

RESOCONTO STENOGRAFICO

202.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 MAGGIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

E DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| Disegno di legge (Seguito della discussione): | |
| S. 1918. — Norme in materia di promozione dell'occupazione (<i>approvato dal Senato</i>) (3468) e concorrenti proposte di legge: CALDEROLI ed altri: Disciplina del lavoro interinale (142); BALOCCHI ed altri: Disciplina della fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo (501); MARTINAT ed altri: Norme per la utilizzazione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni (728); VOZZA ed altri: Norme per favorire l'occupazione giovanile nelle aree depresse (1334); BOLOGNESI ed altri: Disciplina dei lavori socialmente utili e istituzione dell'Agenzia nazionale per la formazione e l'occupazione (ANFO) (1380); PRESTIGIACOMO ed altri: Disciplina del lavoro interinale (1684); RODIGHIERO ed altri: Istituzione dell'obbligo di formazione professionale (1955); CA- | |
| | SCIO: Istituzione di un assegno di sostegno e formazione per il recupero o il completamento di percorsi scolastici e formativi dei giovani in attesa di prima occupazione (2354) e PAMPO ed altri: Norme in materia di formazione professionale e di tutela previdenziale per i giovani (3459) 17092 |
| | Presidente 17092, 17101, 17106, 17109, 17111, 17126, 17128 |
| | Bastianoni Stefano (gruppo rinnovamento italiano) 17119 |
| | Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) 17100, 17105 |
| | Cangemi Luca (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 17094 |
| | Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 17106, 17108, 17115, 17125 |

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1997

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Colucci Gaetano (gruppo alleanza nazionale) | Viale Eugenio (gruppo forza Italia) |
| 17097 | 17110 |
| | 17112, 17113, 17115, 17116 |
| Cordoni Elena Emma (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | Vito Elio (gruppo forza Italia) |
| 17093, 17123 | 17101, 17111 |
| | 17115, 17126 |
| Gardioli Giorgio (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) | Missioni |
| 17108 | 17089 |
| Gasperoni Pietro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | Per richiami al regolamento e sull'ordine dei lavori: |
| 17108 | Presidente |
| Gazzara Antonino (gruppo forza Italia) . | 17091 |
| 17097 | Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) |
| 17098, 17114 | 17091 |
| Giordano Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) |
| 17120 | 17090 |
| Innocenti Renzo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore per la maggioranza</i> | Vito Elio (gruppo forza Italia) |
| 17093, 17098, 17099 | 17089 |
| 17100, 17105, 17117, 17118 | Per un'inversione dell'ordine del giorno: |
| Lamacchia Bonaventura (gruppo rinnovamento italiano) | Presidente |
| 17106 | 17104, 17105 |
| Lombardi Giancarlo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) | Malavenda Mara (gruppo misto) |
| 17121 | 17104 |
| Mammola Paolo (gruppo forza Italia) | Preavviso di votazioni elettroniche: |
| 17109 | Presidente |
| Montecchi Elena, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | 17092 |
| 17098 | Sull'ordine dei lavori: |
| 17099, 17105, 17121 | Presidente |
| Ostillio Massimo (gruppo CCD) | 17102, 17103, 17104 |
| 17124 | Berruti Massimo Maria (gruppo forza Italia) |
| Pampo Fedele (gruppo alleanza nazionale) | 17104 |
| 17109, 17122 | De Benetti Lino (gruppo misto-rete-l'Ulivo) |
| Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) . | 17103 |
| 17116, 17128 | Delfino Teresio (gruppo misto-CDU) |
| Prestigiacoquio Stefania (gruppo forza Italia), <i>Relatore di minoranza</i> | 17103 |
| 17098, 17099 | Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) |
| 17117, 17118 | 17104 |
| Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | Veltri Elio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) |
| 17098 | 17101 |
| Strambi Alfredo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | Ordine del giorno della prossima seduta .. |
| 17107 | 17129 |
| Treu Tiziano, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> | |
| 17094, 17114, 17116 | |

La seduta comincia alle 13,20.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 maggio 1997.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bogi, Brugger, Detomas, Fassino, Olivieri, Pennacchi, Pozza Tasca e Tremaglia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Per richiami al regolamento e sull'ordine dei lavori (ore 13,24).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, intervengo per un richiamo all'articolo 49, comma 5, del regolamento, in quanto immagino che stia per accingersi a dare il preavviso previsto per le votazioni nominali elettroniche.

Come lei sa, già ieri sera abbiamo rilevato che il calendario dei lavori, approvato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e comunicato all'Assemblea, prevedeva l'inizio della seduta di oggi per le ore 14. Ieri invece, al termine della seduta, la Camera è stata convocata per le ore 13 con un'argomentazione che personalmente ritengo non sia propria. Si è detto, cioè, che poiché ieri la seduta si concludeva alle 19,30, anziché alle 21, si poteva anticipare l'inizio della seduta odierna. Mi limito a rilevare, Presidente, che al limite questa motivazione giustificherebbe un prosieguo ulteriore della seduta odierna fino alle 21, ma non un anticipo dell'orario di inizio, per ovvie ragioni di garanzia dei deputati, che, sapendo che la Camera è convocata per le 14, evidentemente si accingono a venire in aula per quell'ora.

Un improvviso anticipo dell'orario di inizio della seduta, non comunicato e non conforme a quanto stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, lede il diritto di tutti i deputati di partecipare alla seduta.

Per questa ragione, Presidente, ora che lei si accinge a dare il preavviso per le votazioni elettroniche, poiché l'articolo 49, comma 5, del regolamento stabilisce che esso debba essere dato con almeno venti minuti di anticipo, credo che una piccola misura riparatrice potrebbe essere quella di dare tale preavviso con quaranta minuti di anticipo, anziché con venti minuti, assicurando che le votazioni non inizino

prima delle 14. Ritengo che in questo modo si possa riparare al piccolo incidente che vi è stato ieri e consentire ai deputati, che sapevano che la seduta sarebbe iniziata alle 14, di non intervenire alle 14 a votazioni già iniziate.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, nel corso di una precedente seduta ho detto che avevo il forte sospetto che anche tra coloro che lavorano all'interno di Palazzo Montecitorio vi sia chi svolge lavoro nero e che non vengano rispettati i parametri riconosciuti dai contratti di categoria.

Mi riferivo al verbale di una seduta che non ricordo più quale fosse e non ricordo neanche se avevo chiesto che la Presidenza facesse degli accertamenti.

Ritengo estremamente grave — qualora fosse vero — che ditte appaltatrici di servizi presso la Camera dei deputati possano permettersi di far lavorare dentro il palazzo di Montecitorio dipendenti senza le dovute garanzie contrattuali.

Chiedo anche, qualora si verificassero casi di illegalità, che la Presidenza della Camera tuteli quei lavoratori, i quali non si dovranno poi trovare a dover pagare due volte. Invito i questori, nel momento in cui danno appalti di servizi per la Camera dei deputati, a richiedere l'elenco dei lavoratori e i contratti che regolano i rapporti di lavoro.

Non è possibile che nel cuore della democrazia, del diritto e dei diritti dei cittadini vi siano persone retribuite con 7-800 mila lire al mese, senza alcuna tutela — sono infatti come i fantasmi: possono essere allontanati o reinseriti — e che vi possa essere un ricatto molto forte (la fila dei disoccupati, evidentemente, è lunga). Non è possibile che dentro Montecitorio lavoratori o lavoratrici siano cittadini di categoria B!

Se così è, mi chiedo come sia stato possibile che nel corso di anni ciò sia

avvenuto. Non basta dire che l'appalto costa meno, quando il minor costo lo pagano i lavoratori. Infatti, nel momento in cui una istituzione concede un appalto deve garantire, innanzitutto, il rispetto dei diritti dei lavoratori, non solo il minor costo, specialmente se questo ricade sulla pelle dei dipendenti e non dell'impresa che, con i sudori degli altri, vince gli appalti.

Direi anche, signor Presidente, che sarebbe ora di fornire ai deputati una radiografia delle imprese che lavorano per la Camera. Mi pare un elemento di grande trasparenza che venga dato l'elenco delle ditte appaltatrici in modo che i colleghi possano conoscere il numero dei dipendenti ed i servizi loro assegnati, perché il silenzio dei lavoratori che temono il licenziamento rappresenta una violenza inaudita, signor Presidente, di cui, se ciò fosse vero, ci dovremmo vergognare tutti.

Concludo chiedendo formalmente — credo rientri nei diritti del parlamentare — di sapere quali siano le ditte con le quali la Camera ha rapporti e che venga stabilito in una riunione dell'Ufficio di Presidenza il principio che, dopo essersi aggiudicato l'appalto, la ditta debba fornire l'elenco dei dipendenti ed il contratto di lavoro.

Conoscendo lei, signor Presidente, che in questo momento presiede, ho fiducia che, qualora queste cose venissero riscontrate, o non riscontrate, lei si impegnerà perché non paghino i lavoratori. Io ho questo sospetto, non perché qualcuno mi abbia riferito qualcosa, ma perché ho casualmente verificato che persone che lavorano qui sono pagate molto meno di un operaio generico che lavora all'esterno.

Poiché la Camera passa per la sede in cui, anche grazie all'alta professionalità dei suoi dipendenti a tutti i livelli, alla loro grande qualificazione professionale, il personale ha un trattamento diverso, ritengo che il minimo dell'equità ed il rispetto dei contratti siano necessari perché non vi siano cittadini di « serie A » e di « serie B » proprio all'interno della

culla della democrazia, che è la sede più propria a difendere i diritti dei cittadini (*Applausi del deputato Fontan*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, cade acconcio qui ed ora un vecchio motto popolare: la gatta per andare in fretta fece i gattini ciechi. Mi richiamo all'intervento dell'onorevole Vito, che ha sottolineato da una parte, e stigmatizzato dall'altra, il fatto che si fosse contravvenuto allo *stare decisis*; il calendario prevedeva per la giornata di oggi l'inizio della seduta alle ore 14, ma ieri sera l'ora di inizio è stata anticipata dal Presidente di turno di un'ora. Perché dico che la fretta può far partorire i gattini ciechi? Perché perfino lei, signor Presidente, con la sua autorevolezza, lei, parlamentare di lungo corso, ha rischiato — come tutti noi, d'altra parte — di ingarbugliarsi e di ingarbugliarci nel rapporto tra seduta del Parlamento in seduta comune e seduta della Camera. Tant'è che, se sono ben informato, la Presidenza riteneva di avviare per l'intanto la seduta della Camera per poi sospenderla e riattivare la seduta del Parlamento in seduta comune per la proclamazione dell'esito della votazione e quindi tornare alla seduta della Camera.

Signor Presidente, mi pare un pasticcio o, per usare una formula recente del professor Giovanni Sartori un « pasticciatum », anche perché abbiamo visto che il Presidente Mancino, per impegni legati alla sua carica, non poteva essere presente a quell'ora. La prego dunque di farsi interprete presso la Presidenza affinché nelle prossime sedute (speriamo, anche per il decoro del Parlamento, che la prossima sia decisiva per l'elezione del giudice della Corte costituzionale e di due membri del Consiglio superiore della magistratura) tutto proceda nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. Risponderò innanzitutto al collega Buontempo, che ha sollevato un

problema di competenza della Presidenza e del Collegio dei questori, concernente i rapporti di lavoro dei dipendenti delle ditte che sono appaltatrici di lavori per conto della Camera. Oltre a quanto lei ha affermato in due sedute dell'Assemblea, di cui la Presidenza sta già tenendo conto poiché la questione è stata oggetto di valutazione, credo sarebbe opportuno, qualora lei fosse in possesso di elementi più precisi e specifici, che fornisse al Collegio dei questori un'indicazione che abbia il significato non solo del sospetto, ma dell'indizio, dell'elemento che consenta di valutare la « produzione » dal punto di vista probatorio di un fatto che riconosco come estremamente grave. Poiché ha affermato di disporre di elementi, questi saranno graditi tanto dalla Presidenza quanto dal collegio dei questori.

Comunque la ringrazio per aver sollevato un problema che lei stesso ha valutato come di ordine etico oltre che politico; sono sensibile ad entrambi gli aspetti, come la Presidenza, che non solo compirà gli accertamenti dovuti, ma riferirà in Assemblea quello che ne sarà il risultato. Va inoltre tenuto conto che tra breve si svolgerà anche la discussione sul bilancio della Camera; in quella sede questo elemento potrà far parte di un dibattito aperto e chiaro per tutti, garantendo la trasparenza dei nostri rapporti *erga omnes*.

Nel rispondere al collega Armaroli (è andato via, ma risponderò in contumacia!) voglio dire che il processo alle intenzioni non si può fare. È accaduto altre volte che l'accavallarsi — non l'intricarsi: l'accavallarsi — dei problemi relativi alla gestione di una giornata che ha duplici impegni, quello del Parlamento in seduta comune e quello della seduta ordinaria, possa comportare, per il fatto che sono in corso gli scrutini, delle sfasature di tempo. A questo avremmo, con l'auspicabile collaborazione di tutti, ovviato, nei modi che avrebbero potuto essere suggeriti dall'esperienza, oltre che dalla prassi. Comunque, la questione non si è posta e la comunicazione dei risultati delle votazioni è avvenuta regolarmente.

Circa poi il fatto che non era predisposta una sedia per la rappresentanza dell'autorevole Presidenza del Senato, già ho spiegato che in questi casi la Camera — come ospite del Parlamento in seduta comune — ha la possibilità di avere o non avere la presenza dei rappresentanti del Senato, ma i lavori devono continuare nello stesso modo.

Al collega Vito posso dire che il tempo è sempre un grande galantuomo; ha potuto interpellare *pro homine*, come si dice normalmente: *dies interpellat pro homine*.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 13,38).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto dunque che le votazioni nominali mediante procedimento elettronico avranno luogo a partire dalle ore 14.

Devo aggiungere al collega Vito che se non fosse stato così, avrei provveduto a concedere un termine più ampio di quello che lui ha richiesto, rendendomi conto dell'importanza di evitare fraintendimenti fra i parlamentari rispetto all'ordine dei lavori.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1918. — Norme in materia di promozione dell'occupazione (approvato dal Senato) (3468) e delle concorrenti proposte di legge: Calderoli ed altri: Disciplina del lavoro interinale (142); Balocchi ed altri: Disciplina della fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo (501); Martinat ed altri: Norme per la utilizzazione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni (728); Vozza ed altri: Norme per favorire l'occupazione giovanile nelle aree depresse (1334); Bolognesi ed altri: Disciplina dei lavori socialmente utili

ed istituzione dell'Agenzia nazionale per la formazione e l'occupazione (ANFO) (1380); Prestigiaco ed altri: Disciplina del lavoro interinale (1648); Rodeghiero ed altri: Istituzione dell'obbligo di formazione professionale (1955); Cascio: Istituzione di un assegno di sostegno e formazione per il recupero o il completamento di percorsi scolastici e formativi dei giovani in attesa di prima occupazione (2354); Pampo ed altri: Norme in materia di formazione professionale e di tutela previdenziale per i giovani (3459) (ore 13,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme in materia di promozione dell'occupazione e delle concorrenti proposte di legge: Calderoli ed altri: Disciplina del lavoro interinale; Balocchi ed altri: Disciplina della fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo; Martinat ed altri: Norme per la utilizzazione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni; Vozza ed altri: Norme per favorire l'occupazione giovanile nelle aree depresse; Bolognesi ed altri: Disciplina dei lavori socialmente utili ed istituzione dell'Agenzia nazionale per la formazione e l'occupazione (ANFO); Prestigiaco ed altri: Disciplina del lavoro interinale; Rodeghiero ed altri: Istituzione dell'obbligo di formazione professionale; Cascio: Istituzione di un assegno di sostegno e formazione per il recupero o il completamento di percorsi scolastici e formativi dei giovani in attesa di prima occupazione; Pampo ed altri: Norme in materia di formazione professionale e di tutela previdenziale per i giovani.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato accantonato l'articolo 5, nonché la votazione degli articoli 8 e 9, e sono stati approvati i restanti articoli dal 2 all'11.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Presidente, nella seduta di ieri abbiamo terminato l'esame di un capitolo di questo disegno di legge, quello relativo al lavoro interinale. Nella seduta di oggi la Camera inizierà a discutere, di questo provvedimento, altre normative, che riguardano il rapporto di lavoro, nonché alcune politiche del lavoro che vogliono incentivare l'occupazione nel nostro paese.

Quindi, ritengo importante segnalare all'Assemblea il fatto che con la discussione di oggi e con gli emendamenti che esamineremo affronteremo nuovi capitoli, che purtroppo — poiché siamo stati presi dalla discussione sul lavoro interinale, dalla novità che questo sistema introduce nel nostro paese — non hanno avuto un sufficiente dibattito e un confronto nel paese.

Affronteremo l'esame del capitolo riguardante il contratto a tempo determinato e della relativa disciplina sanzionatoria, come pure affronteremo l'esame di articoli che riguardano gli incentivi in ordine alla riduzione, alla rimodulazione dell'orario di lavoro, alla delega al Governo sulla formazione e l'apprendistato. Nel corso di tale esame potremo individuare delle proposte e delle soluzioni che ci aiuteranno...

PRESIDENTE. Collegli, credo sia molto fastidioso sentirsi parlare dietro! A me darebbe fastidio.

Prego, onorevole Cordoni.

ELENA EMMA CORDONI. Affrontiamo con altri strumenti il problema della disoccupazione. Considero assai importanti gli articoli concernenti l'apprendistato, la formazione e la politica che iniziamo ad introdurre con l'articolo relativo agli incentivi alla riduzione e alla rimodulazione degli orari di lavoro.

Sto parlando di strumenti di cui il paese ha bisogno, ossia di costruire un sistema pubblico di incentivi alla riduzione dell'orario di lavoro e di incentivare

comportamenti delle imprese tesi a favorire l'utilizzazione di tempi più brevi di quelli normali nell'organizzazione del lavoro.

Sicuramente questo è un inizio molto importante e credo si possa parlare di una opzione strategica che il nostro paese ma anche l'Europa devono assumere.

Certo, si tratta di un capitolo che per ora è sperimentale; c'è un fondo il cui utilizzo dimostrerà se le imprese sapranno effettivamente avvalersi di questi strumenti. Potremo così valutare, ad un certo punto, gli esiti di questa politica e riuscire successivamente a reperire risorse ulteriori che ci permettano di proseguire lungo questa strada.

Altre questioni su cui ci soffermeremo nella discussione di oggi pomeriggio sono quelle relative all'importante capitolo dell'apprendistato e della formazione lavoro, in considerazione del fatto che ci apprestiamo ad introdurre una riforma, un riordino di questi strumenti. Spesso questo capitolo ci viene sollecitato perché considerato primario e decisivo per il nostro paese, per le possibilità della nostra manodopera di competere anche a livello mondiale nell'ambito della globalizzazione.

Credo pertanto che ci apprestiamo a segnare un progetto di forte riforma di cui abbiamo bisogno superando le attuali incongruenze e insufficienze del sistema formativo per il lavoro.

Concludo il mio intervento sottolineando il passaggio a questi argomenti e richiamando sugli stessi un'attenzione diversa da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

RENZO INNOCENTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12.

PRESIDENTE. Il Governo?

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo esprime parere conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 14,05.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 12.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, dichiaro il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista sull'emendamento Malavenda 12.38 e approfitto di questa dichiarazione di voto per svolgere alcune brevi considerazioni.

Noi poniamo l'esigenza di mantenere la formulazione dell'articolo 12, che questo emendamento vuole sopprimere, nel testo approvato dal Senato perché pensiamo che essa rappresenti una posizione di equilibrio. Non a caso essa è stata attaccata nel corso della discussione che si è svolta in Commissione e più in generale nel dibattito politico che si è svolto in queste settimane. Tale formulazione rappresenta una posizione di equilibrio ed è in qualche modo in controtendenza rispetto alla logica che in questi anni si è affermata nel nostro paese. Mi riferisco alla logica che intende rompere ogni garanzia, eliminare ogni diritto rispetto ai rapporti di lavoro. In altre parole, una logica che tende ad una liberalizzazione selvaggia.

Ebbene, è proprio questa la logica che ritroviamo nei successivi emendamenti presentati dalla destra ed è riemersa con toni acuti nel dibattito che si è svolto in questi giorni. Ad esempio, abbiamo sentito dire ieri che il lavoro nero sarebbe una risposta del mercato, abbiamo ascoltato sottili distinzioni fra un lavoro nero come

risposta legittima e un lavoro nero delinquenziale. Approfittiamo, quindi, di questa dichiarazione di voto per dire che il lavoro nero è di per sé un atto delinquenziale. Noi non abbiamo l'ambizione di estendere la nostra morale a tutti, ma per noi si tratta di un fatto delinquenziale sul piano etico; inoltre, a nostro avviso, si tratta di un fatto delinquenziale dei più spregevoli.

In ogni caso credo che ogni parlamentare in quest'aula debba convenire sul fatto che ci troviamo di fronte ad una violazione di leggi che non può ricevere una copertura. Invece questa copertura è stata in qualche misura offerta. Vi è stata una legittimazione, anche grave, politica, di queste pratiche di precarizzazione, di flessibilizzazione estrema. Si è detto che, se non vi fossero queste pratiche, la disoccupazione e l'assenza di lavoro, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, assumerebbero caratteristiche ancora più drammatiche rispetto a quelle che conosciamo.

Le cose però non stanno così. La flessibilizzazione e la precarizzazione sono elementi dello stesso segno rispetto alla mancanza di lavoro: un fenomeno rafforza l'altro, vicendevolmente.

Una battaglia per l'occupazione, una battaglia per il lavoro soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno non può non essere anche una battaglia per i diritti, non può non essere anche una battaglia per maggiori garanzie nel lavoro. A questo abbiamo informato la nostra condotta nell'esaminare questo provvedimento, cercando di porre limiti in una battaglia molto difficile anche riguardo all'articolo 12. Confermiamo dunque la nostra volontà di mantenere il testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 384 |
| Maggioranza | 193 |
| Hanno votato sì | 5 |
| Hanno votato no ... | 379 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 395 |
| Maggioranza | 198 |
| Hanno votato sì | 3 |
| Hanno votato no ... | 392 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 379 |
| Maggioranza | 190 |
| Hanno votato sì | 2 |
| Hanno votato no ... | 377 |

(La Camera respinge).

Avverto che per la serie di emendamenti a scalare da Malavenda 12.6 a Malavenda 12.25 porrò in votazione solo gli emendamenti Malavenda 12.6, 12.14 e 12.25.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 381 |
| Votanti | 379 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 190 |
| Hanno votato sì | 6 |
| Hanno votato no ... | 373 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 364 |
| Maggioranza | 183 |
| Hanno votato sì | 4 |
| Hanno votato no ... | 360 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 382 |
| Votanti | 381 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 191 |
| Hanno votato sì | 4 |
| Hanno votato no ... | 377 |

(La Camera respinge).

Avverto che per la serie di emendamenti a scalare da Malavenda 12.26 a Malavenda 12.36 porrò in votazione solo gli emendamenti Malavenda 12.26, 12.30, 12.31 e 12.36.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 381 |
| Votanti | 380 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 191 |
| Hanno votato sì | 4 |
| Hanno votato no ... | 376 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 386 |
| Maggioranza | 194 |
| Hanno votato sì | 7 |
| Hanno votato no ... | 379 |

(La Camera respinge).

Chiedo scusa all'Assemblea, ma ho involontariamente saltato la votazione dell'emendamento Malavenda 12.5. Poiché non vi sono obiezioni, lo porrò ora in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 382 |
| Maggioranza | 192 |
| Hanno votato sì | 3 |
| Hanno votato no ... | 379 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 365 |
| Votanti | 364 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 183 |
| Hanno votato sì | 5 |
| Hanno votato no ... | 359 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 368 |
| Maggioranza | 185 |
| Hanno votato sì | 4 |
| Hanno votato no ... | 364 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 356 |
| Maggioranza | 179 |
| Hanno votato sì | 2 |
| Hanno votato no ... | 354 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 12.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|-----|
| Presenti | 378 |
| Votanti | 377 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 189 |
| Hanno votato sì | 92 |
| Hanno votato no ... | 285 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|-----|
| Presenti | 363 |
| Votanti | 361 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 181 |
| Hanno votato sì | 3 |
| Hanno votato no ... | 358 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Ho chiesto la parola per dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia sull'articolo 12, che inserisce nel provvedimento una disciplina sanzionatoria del contratto a tempo indeterminato a nostro avviso assolutamente anomala. È un paletto in più che si aggiunge e un ulteriore limite, proprio nel senso di non promuovere l'occupazione, ma di andare contro di essa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 386 |
| Maggioranza | 194 |
| Hanno votato sì | 232 |
| Hanno votato no ... | 154 |

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Colucci, al quale ricordo che il gruppo di alleanza nazionale ha ancora a disposizione 6 minuti e 55 secondi.

Ha facoltà di parlare, onorevole Colucci.

GAETANO COLUCCI. Intervengo brevemente per preannunciare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 13 e per evidenziare all'Assemblea che in questa sede il Parlamento ha perso una buona occasione per restituire alla vigenza il regio decreto legge di sessanta anni fa. Infatti, proprio oggi, 29 maggio 1997 ricorre il sessantesimo anniversario del regio decreto n. 1768 *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e del deputato Paolo Colombo)* che, modificando il regio decreto del 1923, istituiva la settimana lavorativa di 40 ore; disposizione legislativa, in verità, modificata, o meglio sospesa, con il regio decreto n. 1109 del 16 luglio 1940 per i noti eventi bellici.

Sarebbe stato sufficiente, onorevoli colleghi, restituire alla vigenza la legge del 1937 per restituire ai lavoratori italiani le 40 ore settimanali a livello legislativo e per restituire all'attività imprenditoriale un disposto normativo perfettamente coerente con le esigenze della produzione

dell'economia nazionale a distanza di 60 anni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, desidero soltanto segnalare che nella votazione precedente, relativa all'articolo 12, per un errore ho espresso un voto contrario, mentre era mia intenzione votare a favore.

PRESIDENTE. La sua rettifica, onorevole Saia, risulterà agli atti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, l'articolo 13 è stato oggetto di lunga discussione in Commissione. Noi non condividiamo l'impostazione di questo articolo soprattutto in relazione al comma 1, il quale dispone che l'orario normale di lavoro è fissato in 40 ore settimanali. Sappiamo tutti bene che quasi tutti i contratti collettivi già prevedono un numero di ore settimanali inferiore alle 40 ore, tuttavia sappiamo anche che è in vigore una legge del 1923 e il relativo regolamento di attuazione (trasformato poi in legge nel 1925) per la quale vi è la possibilità di utilizzare un numero di ore fino a 48 per lavoro straordinario, senza determinate comunicazioni e senza oneri.

Sappiamo anche, Presidente, che questo articolo è oggetto di discussione nell'ambito di una normativa più ampia e andrebbe riconsiderato nell'ottica di una rivisitazione dell'intera materia concernente i tempi di vita e i tempi di lavoro. Tale argomento, comunque, sarà oggetto di dibattito in Commissione e nei due rami del Parlamento quanto prima e ci pare pertanto inopportuno occuparsene in questo contesto. Al riguardo abbiamo presentato degli emendamenti che sottopor-

remo alla Commissione, ma volevo illustrare le ragioni dell'atteggiamento da noi tenuto in Commissione ed in aula.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e subemendamenti presentati.

RENZO INNOCENTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione ha presentato l'emendamento 13.53, con il quale si riformula il comma 1 dell'articolo 13, sul quale esprimo parere favorevole. Pertanto, in base a tale riformulazione invito i proponenti a ritirare gli identici emendamenti Malavenda 13.19, Prestigiacomo 13.44 e Masi 13.45, nonché gli emendamenti D'Amico 13.46 e Michielon 13.40, chiedendo loro di valutare attentamente il contenuto dell'emendamento presentato dalla Commissione, il quale accoglie in larga parte le preoccupazioni espresse a motivazione della presentazione di tali emendamenti. Altrimenti, ovviamente, il parere è contrario.

Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti presentati, il parere è contrario.

Esprimerò successivamente il parere sui subemendamenti presentati all'emendamento 13.53 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere analogo a quello del relatore.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, in qualità di relatore di minoranza vorrei chiedere ai colleghi della Commissione ed a lei,

Presidente, di accantonare l'articolo 13 poiché sono stati da poco presentati numerosi subemendamenti all'emendamento 13.53 della Commissione, e non abbiamo ancora avuto la possibilità di approfondirli in sede di Comitato dei nove. Avanzo pertanto tale richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore per la maggioranza sulla richiesta di accantonamento dell'articolo 13 avanzata dall'onorevole Prestigiacomo, in considerazione dell'esigenza di valutare attentamente i subemendamenti presentati?

RENZO INNOCENTI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, il relatore è in grado di esprimere il parere sui subemendamenti presentati all'emendamento 13.53 della Commissione.

ELIO VITO. Il parere del Comitato!

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, può esprimersi sulla richiesta di accantonamento formulata dall'onorevole Prestigiacomo?

RENZO INNOCENTI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, proporrei di andare avanti, poi si troverà una soluzione anche a questo problema.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla richiesta di accantonamento dell'articolo 13?

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Presidente, sull'articolo 13 si è discusso a lungo in Commissione e non solo in quella sede. I subemendamenti presentati, che peraltro sono pochissimi, possono essere valutati nel corso della discussione. Certo, ascolteremo con attenzione le valutazioni che verranno espresse; ma sulla questione il parere del Governo è analogo a quello espresso dal relatore. Ripeto, si tratta di pochissimi subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Prestigiacomo, avendo ascoltato il parere non positivo, almeno allo stato, del relatore per la maggioranza e del Governo, insiste nella sua richiesta? In tal caso, metterò ai voti la sua proposta di accantonamento.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, Relatore di minoranza. I subemendamenti presentati sono più di venti, quindi non capisco rispetto a cosa siano pochissimi; forse rispetto alla mole di emendamenti presentati dall'onorevole Malavenda. Tali subemendamenti sono tutti di merito, non hanno alcun carattere ostruzionistico e quindi varrebbe la pena di esaminarli.

Prendo tuttavia atto dell'atteggiamento assunto e della scarsa disponibilità manifestata, dal momento che questa è la prima richiesta di accantonamento, che tra l'altro viene avanzata su un tema davvero molto importante e controverso, da parte del relatore di minoranza. Nelle giornate precedenti abbiamo accantonato altri articoli su richiesta del relatore per la maggioranza e quindi ci sorprende che, nel momento in cui avanziamo una sola richiesta, questo sia il grado di disponibilità dimostrato, considerato anche il livello di civiltà del dibattito sia in Commissione sia in Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*), che noi abbiamo voluto garantire, nonostante ribadiamo la nostra totale contrarietà a tutto il provvedimento.

RENZO INNOCENTI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, non ho alcuna difficoltà a darle nuovamente la parola. Poi porrò la questione ai voti.

RENZO INNOCENTI, Relatore per la maggioranza. Presidente, non ho affermato di essere contrario; ho detto andiamo avanti...

PRESIDENTE. Infatti, io ho detto « allo stato ».

RENZO INNOCENTI, *Relatore per la maggioranza*. Io ho detto che possiamo andare avanti e, nel frattempo, discutere su come trovare un accordo al banco del Comitato dei nove, prassi usata più di una volta in questo Parlamento, per quanto è nella mia esperienza. Il mio, quindi, era un accoglimento della richiesta della collega Prestigiaco.

ELIO VITO. Andiamo all'articolo 14!

RENZO INNOCENTI, *Relatore per la maggioranza*. Comunque, proprio perché non voglio che vi siano interpretazioni della volontà diverse da quelle che animano il relatore e gli altri colleghi nell'esame di questo provvedimento, possiamo accantonare l'articolo 13, ma dobbiamo trovare una soluzione che dia nello stesso tempo garanzie che si torni in aula in tempi rapidi per poter continuare l'esame dell'articolo.

Quindi, la richiesta di accantonamento per riunire il Comitato dei nove può anche essere accolta, se fissiamo in 15 minuti il tempo per riunire il Comitato dei nove e tornare in aula.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Interviene a favore o contro la richiesta dell'onorevole Prestigiaco?

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, abbiamo appreso dell'esistenza dei subemendamenti dopo l'intervento della collega Prestigiaco e, fino a quel momento, credo che i parlamentari non sapessero che fossero stati presentati.

Ho preso il testo di quei subemendamenti ed ho visto che sono stati presentati alle 13,30, dopo di che sono stati stampati. Constato che il relatore per la maggioranza era informatissimo - li avrà letti -

e, dopo tutto questo processo, sono arrivati sui nostri banchi. A questo punto, consentite anche agli altri deputati di leggerli e valutarli, in attesa che qualcuno dei membri del Comitato dei nove ne parli per prendere posizione.

Credo quindi che bene si sia espressa la collega Prestigiaco, considerando che i subemendamenti fino ad un quarto d'ora fa circa non erano disponibili, che solo adesso abbiamo appreso della loro esistenza e che su un provvedimento di questa importanza le opposizioni, finora, non hanno chiesto alcun accantonamento. Quello testé richiesto, peraltro, non deriva da una valutazione pretestuosa da parte dell'opposizione, ma dall'obiettiva esistenza di venti subemendamenti che riguardano la materia dell'orario di lavoro.

Mi sembra quindi che dare una risposta affermativa alla richiesta della collega Prestigiaco sia un atto dovuto verso il Parlamento. Non è infatti che si possa dire a colpi di maggioranza: « Voi gli emendamenti non avete diritto di leggerli prima ». Noi, invece, gli emendamenti abbiamo diritto non solo di leggerli, ma di capirli anche confrontandoli con gli emendamenti presentati in precedenza.

RENZO INNOCENTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Innocenti, lei può intervenire ulteriormente, poi decideremo.

RENZO INNOCENTI, *Relatore per la maggioranza*. Accolgo, come dicevo, la richiesta, nel senso di sospendere i nostri lavori per dare modo al Comitato dei nove di esaminare i subemendamenti avanzati nei termini regolamentari ad un emendamento della Commissione presentato ieri pomeriggio alle 16.

Questa mattina abbiamo già esaminato nel Comitato dei nove parte dei subemendamenti e, quindi, ritengo che quindici minuti di tempo siano sufficienti per poter esprimere un parere sui restanti subemendamenti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, vorrei avanzare una proposta diversa da quella del collega Innocenti, per utilizzare al meglio i nostri lavori, visto che adesso vi è una grande partecipazione, andiamo avanti con le votazioni dell'articolo successivo (credo l'articolo 14) e, preso atto dell'andamento delle votazioni su tale articolo, il Comitato dei nove si riunirà ed esprimerà il parere all'Assemblea.

La proposta di sospendere i nostri lavori nel momento di maggiore presenza in aula e di più alta partecipazione al voto da parte del relatore per la maggioranza e del presidente della Commissione non so cosa voglia significare. Non capisco perché non possiamo proseguire adesso l'esame di articoli ed emendamenti meno contrastati, per poi procedere a quelli alla nostra attenzione quando il Comitato dei nove potrà riunirsi, magari in un momento in cui l'Assemblea non starà votando o la presenza in aula non sarà sufficiente per votare. Francamente, credo che sospendere adesso sarebbe una contraddizione. Comunque, Presidente, ci rimettiamo alla sua saggezza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito. Siamo passati da una richiesta di accantonamento ad una richiesta di una breve sospensione al fine di poter approfondire l'articolo 13, senza cioè procedere ad un accantonamento, ma semplicemente dando tempo al Comitato dei nove di svolgere l'attività di verifica richiesta sia dalla collega Prestigiacomio sia dal collega Buontempo.

Mi sembra che la soluzione suggerita dal relatore per la maggioranza ci possa evitare di procedere, per così dire, a singhiozzo; sospendo pertanto la seduta per consentire la riunione del Comitato dei nove.

La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 15,10.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Veltri, purché sia una questione pertinente ai lavori odierni.

ELIO VELTRI. Presidente, è una questione pertinente all'onorabilità e alla dignità della Camera dei deputati. Mi dispiace molto far perdere qualche minuto; mi corre però l'obbligo di sollevare una questione che emerge da due articoli riportati sulla Rassegna stampa, il primo dei quali, pubblicato da *il Giornale* di Vittorio Feltri, reca il titolo « Solo per l'onorevole il medico è gratis ».

ALBERTO LEMBO. Buttiamo fuori i giornalisti dalla *buvette*! A pedate, signor Presidente!

ELIO VELTRI. Sono rimasto piuttosto incredulo, perché nei giorni scorsi sapevo di aver pagato la tassa sulla salute. Ma non è per questo che sollevo la questione, perché so che in questo momento sia la Presidenza della Camera sia la Presidenza del Senato stanno predisponendo un comunicato per fare chiarezza su questo problema in quanto noi appariamo evidentemente, clamorosamente e ostentatamente come evasori fiscali e questo è un falso clamoroso.

La cosa che mi preoccupa è la seguente. Il giornalista in questione si è rivolto ai nostri funzionari e scrive: « Scuote la testa, il segretario generale Zampini. Dice che lui di queste cose non s'intende, e fa chiamare di corsa il dottor Boccia, direttore dei servizi parlamentari. Il quale ammette che, sì, è vero: per gli onorevoli non si paga la tassa della salute, non si è mai pagata. "Che cosa vuole, non sono lavoratori dipendenti come gli altri, e l'indennità parlamentare ha una natura particolare, non è un vero e proprio stipendio, non costituisce reddito da lavoro dipendente" ». Poi aggiunge: « Non è escluso, anzi ne sono certo, che i deputati paghino la tassa della salute col 740,

quando denunciano tutti i propri redditi ». Infine, si fa una differenza tra parlamentari ricchi e parlamentari poveri, non sapendo che tutti paghiamo la tassa sulla salute.

Credo che risposte di questo tipo inducano gli stessi giornalisti (e non voglio certo assolvere né *il Giornale* né i suoi giornalisti) a prese di posizione quanto meno equivoche, che poi vengono riportate con un pizzico di malizia (mi limito a dire un pizzico di malizia) nel titolo citato che, ripeto, è « Solo per l'onorevole il medico è gratis ».

Per concludere, ho fatto un paragone con la situazione della mia collega, onorevole Acciarini, che è stata preside. Se un giornalista dicesse: « Signora preside, mi dicono che quella sua allieva forse la sera "batte" » e la risposta non fosse precisa, il giorno dopo troveremmo sui giornali quella certa signorina bollata in maniera categorica. Quindi, la risposta dei funzionari della Camera non mi è sembrata appropriata, non è stata decisa, ed ha contribuito, a mio parere, a determinare un titolo di questo tipo, che corrisponde ad un falso clamoroso (*Applausi di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Altri colleghi hanno chiesto di intervenire: se è su questo tema, pregherei di farlo a fine seduta, per consentire che si passi adesso all'esame dei punti all'ordine del giorno (*Applausi*).

MAURIZIO GASPARRI. Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. Se invece è su altro argomento, non posso che dare la parola a chi me la chiede sull'ordine dei lavori.

VASSILI CAMPITELLI. Presidente, c'è una delibera...

MAURIZIO GASPARRI. Vorrei sapere se Zampini sia presente, visto che guadagna 30 milioni al mese!

Guardi, Presidente, lo dico senza che mi dia la parola: se Zampini dà queste risposte...

PRESIDENTE. Onorevole, la Presidenza ha già preso...

MAURIZIO GASPARRI. ...si sappia che guadagna il quadruplo dei parlamentari! Non so quanto guadagni Boccia, so quanto guadagna Zampini!

PRESIDENTE. Allora rispondo a tutti e poi chi vorrà parlare lo farà a fine seduta. La Presidenza ha assunto le opportune determinazioni...

MAURIZIO GASPARRI. Cambi Zampini, la Presidenza!

RENATO CAMBURSANO. Cacciatelo! È una vergogna!

PRESIDENTE. ...in ordine alla smentita dell'interpretazione giornalistica di un colloquio che, come spesso capita - noi stessi ne siamo talora testimoni e parti lese -, non è esattamente riprodotto...

MAURIZIO GASPARRI. Da grande voglio fare Zampini!

PRESIDENTE. ...di ciò che in realtà si è detto e delle spiegazioni che si sono fornite. I titoli spesso non corrispondono al testo. Lo sappiamo e forse chi vi parla ne ha fatto esperienze più di qualche altro.

Perciò la Presidenza si è fatta carico istituzionale...

MAURIZIO GASPARRI. Dov'è Zampini! Cambi Zampini, la Presidenza!

RENATO CAMBURSANO. Cacciatelo!

PRESIDENTE. ...di dare una risposta ferma, precisa e articolata.

Naturalmente le persone che sono indicate nell'articolo potranno, e nei confronti della Presidenza e nei confronti del

Giornale, fare tutto ciò che è necessario per chiarire quale fosse effettivamente il loro pensiero.

MAURIZIO GASPARRI. Zampini depositi il 740 qui dentro! Non so se sia depositato!

PRESIDENTE. Vi pregherei pertanto, nell'interesse di tutti, perché siamo impegnati in questo lavoro — che non è fatica, ma un impegno doveroso — di procedere...

MAURIZIO GASPARRI. Zampini depositi il 740!

PRESIDENTE. Io ho capito: vuole che non mi renda conto dell'importanza e della gravità esterna dell'accaduto nei confronti dell'opinione pubblica? Non ci salviamo, però, a seconda che alziamo più o meno la voce! L'essenziale è che sia detta una parola chiara da parte della Presidenza sulla realtà e che di fronte alla realtà stessa anche i titolatori diano analogo risalto alle verifiche che saranno effettuate.

LINO DE BENETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole De Benetti, ne ha facoltà. La pregherei, tuttavia, di farlo con una certa rapidità.

LINO DE BENETTI. Senz'altro, Presidente.

Alle 13, quando sono ripresi i lavori dell'Assemblea, io ero assente, insieme ad altri colleghi, perché impegnato nella Commissione dei trenta sulle deleghe fiscali.

Il presidente della nostra Commissione, onorevole Salvatore Biasco, sta facendo miracoli per contemperare i lavori dell'Assemblea con quelli della Commissione, chiedendoci di essere presenti la sera o all'ora dei pasti.

Tuttavia, signor Presidente, ritengo — e voglio rappresentare il mio pensiero a lei e alla Presidenza della Camera — che questo modo di lavorare impedisca la

funzionalità ed ostacoli il desiderio di essere presenti. Non dico questo solo per me, perché oggi, per esempio, erano in Commissione un ministro e molti altri colleghi.

Pertanto, Presidente, o questa Commissione, che peraltro è bicamerale, viene equiparata all'altra per le riforme costituzionali quanto alla disciplina delle missioni, oppure dovrebbe esservi un maggiore raccordo tra i lavori d'aula e quelli di Commissione, per consentire ai parlamentari che ne fanno parte di essere efficienti e di essere presenti ai lavori, come è giusto che sia.

Mi pare che questo debba essere presente più di quanto lo è stato finora (*Applausi*).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, stamane nell'ufficio di presidenza della Commissione bilancio abbiamo acclarato la assoluta incertezza da parte del Governo rispetto alla presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria.

Siamo a due settimane dalla scadenza naturale di questo adempimento...

MAURO GUERRA. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, questo suo rilievo non verte sull'argomento...

TERESIO DELFINO. Se lei mi consente, signor Presidente, vorrei dimostrarle che verte sull'importanza di un rapporto tra Governo e Parlamento.

Riscontriamo che a seguito dell'azione che questo Governo sta svolgendo con concertazioni che definiamo anomale con il sindacato, con le forze sociali, con riunioni specifiche con forze politiche, con riunioni di partiti e di maggioranza, non

si sa più se il DPEF che verrà presentato al Parlamento sarà scritto da Prodi, da Ciampi, da Bertinotti o da Cofferati. Poiché l'obbligo del Governo è quello di presentare il 15 giugno il DPEF, il mio richiamo è volto a sollecitare un'iniziativa da parte della Presidenza per il rispetto di questa scadenza...

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, che c'entra?

TERESIO DELFINO. ...e soprattutto per non creare un'ulteriore lesione a quest'Assemblea parlamentare già molto provata da una serie di comportamenti che in altre occasioni abbiamo già richiamato duramente.

PRESIDENTE. La Presidenza, nell'ambito delle relazioni che deve tenere con il ministro per i rapporti con il Parlamento e con il Governo in genere, si fa carico di tenere presenti l'atteggiamento politico del Governo prima che i suoi atti vengano portati in Parlamento ed il rispetto delle scadenze. Senza invadere il campo proprio dell'esecutivo più di questo la Presidenza non può fare: non può svolgere alcun'altra attività che non sia quella di un opportuno raccordo per il buon andamento delle cose.

Vorrei inoltre rispondere al collega De Benetti, che ha sollevato una questione di cui mi ha parlato anche il collega Berruti; quello della Commissione bicamerale dei trenta rappresenta un problema molto importante perché non si può immaginare che i colleghi possano svolgere nello stesso momento due compiti parimenti importanti. La Presidenza si farà comunque carico di mettersi in contatto con il presidente Biasco ed eventualmente di assumere le misure che consentano la coesistenza non competitiva dei due momenti di lavoro, prevedendo semmai quanto è stato stabilito per un'altra Commissione, che ha grande importanza, certamente non minore di quella che regola i rapporti che vi dovranno essere in tema di deleghe.

Il Presidente si farà senz'altro carico di svolgere questa attività.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Desidero solo sollecitare il ritorno all'esame del provvedimento all'ordine del giorno di cui ci stiamo occupando. L'orientamento che è stato sempre osservato dalla Presidenza — per questo ero pronto a rinunciare al mio intervento — è che tutti gli interventi sull'ordine dei lavori, concernenti questioni pur importanti, ma vertenti su argomenti estranei all'ordine del giorno, siano rinviati al termine della seduta.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Vorrei soltanto che risultasse agli atti che il collega Gianfranco Conte ed io questa mattina non abbiamo potuto partecipare ad alcuna votazione per le motivazioni che sono già state adottate dal collega De Benetti. A nome del mio gruppo ribadisco la necessità che almeno per le giornate di martedì e giovedì — le due giornate che ci vedono impegnati a volte fino a tarda notte — si possa essere considerati in missione in modo da evitare questo disagio, ormai settimanale.

PRESIDENTE. Conciliare l'inconciliabile naturalmente non è facile, ma faremo tutto ciò che è utile e necessario.

**Per un'inversione
dell'ordine del giorno (ore 15,25).**

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? Perché con la morte nel cuore devo dirle che ha esaurito il tempo a sua disposizione.

MARA MALAVENDA. Mi pare che il clima di tranquillità di cui si parla non esista. Stanno venendo fuori tutti i nodi dovuti alla scarsa attenzione ed approfondimento che questo disegno di legge ha ricevuto in Commissione ed anche in aula per gli scarsi tempi a disposizione. Visto che non vi sono file di lavoratori o masse di disoccupati ad acclamarne l'approvazione nel più breve tempo possibile e visto che esistono significative difficoltà (sta di fatto che sono già stati accantonati alcuni articoli e si prevedono nuove difficoltà e nuovi inciuci da parte di chi è d'accordo e di chi finge di esserlo e di chi, non a caso, si ritrova nella stessa maggioranza), propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare adesso alla discussione del disegno di legge n. 2896, per avere un po' più di tempo per un maggiore approfondimento (*Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GIUSEPPE GAMBALE. Sveglia, Presidente!

MARA MALAVENDA. Soprattutto perché i lavoratori non hanno alcun bisogno del lavoro interinale, del lavoro in affitto e di tutto quanto è previsto nel vostro disegno di legge recante norme in materia di promozione dell'occupazione.

PRESIDENTE. Io le ho consentito di esprimere il suo pensiero, del resto già altre volte manifestato. C'è una richiesta di inversione dell'ordine del giorno...

ELENA EMMA CORDONI. Non aveva il diritto di parlare!

GIANCARLO LOMBARDI. Non è possibile, Presidente!

PRESIDENTE. Io devo fare ciò che è stato richiesto.

Nessuno chiedendo di parlare sulla proposta dell'onorevole Malavenda, la pongo in votazione.

(È respinta).

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 3468 (ore 15,24).**

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sui subemendamenti all'emendamento 13.53 della Commissione.

RENZO INNOCENTI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario sul subemendamento Diliberto 0.13.53.20. Il parere è invece favorevole sul subemendamento Pampo 0.13.53.5. Il parere è contrario sui subemendamenti Prestigiacomio 0.13.53.9, Viale 0.13.53.19, Prestigiacomio 0.13.53.6, 0.13.53.18 e 0.13.53.1, Paolo Colombo 0.13.53.4, Prestigiacomio 0.13.53.17, 0.13.53.16, 0.13.53.15, 0.13.53.14, 0.13.53.13, 0.13.53.10, 0.13.53.12 e 0.13.53.11, Paolo Colombo 0.13.53.2, Prestigiacomio 0.13.53.3, Viale 0.13.53.7, Prestigiacomio 0.13.53.8. Il parere è invece senz'altro favorevole sull'emendamento 13.53 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere contrario su tutti i subemendamenti, ad eccezione del subemendamento Pampo 0.13.53.5. Il Governo esprime altresì parere favorevole sull'emendamento 13.53 della Commissione.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Desidero solo osservare che quando è stato deciso il contingentamento dei tempi questi emendamenti non esistevano. Poiché ci sono venti nuovi subemendamenti, ritengo debba essere operata una redistribuzione dei tempi anche per la discussione di tali subemendamenti. Questa è la mia richiesta.

ROLANDO FONTAN. Bravo!

TEODORO BUONTEMPO. Il contingimento dei tempi era legato ad un testo ed ai relativi emendamenti. Nel momento in cui abbiamo un nuovo emendamento, venti nuovi subemendamenti, ritengo che per affrontare il loro esame vada redistribuito un ulteriore tempo tra i gruppi. Naturalmente, ciò avverrà da parte della Presidenza in maniera insindacabile, poiché essa deciderà quanto tempo dare. Però credo sia doveroso concedere anche solo mezzo minuto per ogni gruppo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buontempo. Riferirò al Presidente della Camera la sua osservazione, che non è priva di valore dal punto di vista temporale e oggettivo e poi il Presidente, nella sua autonoma valutazione, considererà anche questo aspetto sopravvenuto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 15,28)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|-----|
| Presenti | 347 |
| Votanti | 346 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 174 |
| Hanno votato sì | 115 |
| Hanno votato no ... | 231 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malvenda 13.19 e Prestigiacomo 13.44 e Masi 13.45, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 350 |
| Maggioranza | 176 |
| Hanno votato sì | 120 |
| Hanno votato no ... | 230 |

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento D'Amico 13.46.

Chiedo ai presentatori se accedono all'invito a ritirarlo.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Amico 13.46, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Paolo Colombo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------|-----|
| Presenti | 346 |
| Votanti | 341 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 171 |
| Hanno votato sì | 66 |
| Hanno votato no ... | 275 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Diliberto 0.13.53.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, non disturbi... o, se credi, non si faccia disturbare dagli onorevoli sottosegretari!

ALFREDO STRAMBI. ...è opportuno ricordare che l'obiettivo di questo subemendamento è quello di fissare l'orario normale di lavoro in 35 ore settimanali. Con ciò non vogliamo dare un significato di testimonianza (quasi fosse un emendamento-bandiera) ad un impegno che rimanga solo nei resoconti o nelle registrazioni parlamentari, come una sorta di contrappeso strumentale alle richieste dell'opposizione finalizzate a rimandare, anzi ad abolire il limite delle 40 ore così come previsto nel provvedimento.

Attribuiamo, infatti, particolare importanza politica al « se » e al « come » il provvedimento ed il subemendamento verranno discussi ed accolti.

In questo senso, mentre apprezziamo il fatto che con le 40 ore...

PRESIDENTE. Prego cortesemente i colleghi del settore di sinistra di consentire all'onorevole Strambi di svolgere il suo intervento. Onorevole Pistone, sta parlando un suo collega!

ALFREDO STRAMBI. La ringrazio, signor Presidente.

Stavo dicendo che mentre apprezziamo il fatto che con le 40 ore settimanali si è messo fine ad un anacronismo stridente, armonizzando del resto la legislazione italiana alle direttive comunitarie, riteniamo tuttavia che questa misura non sia...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per cortesia!

Prosegua pure, onorevole Strambi.

ALFREDO STRAMBI. Riteniamo - stavo dicendo - che questa misura non sia all'altezza della sfida che ci viene dall'esplosione drammatico, non saprei dire se apocalittico, del problema occupazionale in Italia ed in Europa. I cambiamenti profondi determinati dalla tecnologia nel modo di produrre e di orga-

nizzarsi nell'impresa stanno provocando aumenti di produttività del lavoro - il che è un fatto di civiltà e di progresso - ma se non verranno controllati ed orientati rischieranno di entrare drammaticamente in contraddizione con gli equilibri sociali, le condizioni di vita, la stessa tenuta democratica del paese e dell'Europa.

Sono convinto, infatti, che la democrazia non regga a lungo con tassi di disoccupazione permanente e crescente dell'ordine del 15 o del 20 per cento. In questo senso riteniamo che la riduzione di lavoro settimanale a 35 ore, a parità di salario, sia l'unica riforma, questa sì strutturale, capace di incidere sulle cause strutturali, per l'appunto, della disoccupazione.

Vorrei fosse chiaro che non si tratta di posizioni estremistiche di visionari, se è vero come è vero che della riduzione dell'orario di lavoro da tempo si sta discutendo in Europa; inoltre essa viene già praticata. Per citare uno degli ultimi casi - che ho già ricordato nella discussione sulle linee generali - il sindacato dei meccanici tedeschi, quindi non un covo di bolscevichi, ha proposto la riduzione a 32 ore, dopo che le 35 ore sono già una realtà. Vorrei ricordare che in Francia, dove già in numerosi settori si praticano degli orari ridotti, la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore è patrimonio comune di tutte le forze di sinistra nella tornata elettorale in corso.

PRESIDENTE. Onorevole Strambi, la pregherei di concludere.

ALFREDO STRAMBI. Riteniamo pertanto si potrà discutere sulla forma, la cadenza e la gradualità nella realizzazione di un simile risultato, nonché sugli incentivi da adottare, ma non sull'obiettivo e sull'opportunità, anzi, sulla necessità della scelta. Infatti, quello delle 35 ore è un obiettivo realistico, da perseguire ora e non in un futuro astratto, incerto e sempre da rinviare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono, segretario di Presidenza, ha fatto presente

che vi sarebbero sospetti di irregolarità per quanto attiene al voto espresso in settori nella sinistra.

ELIO VITO. Certezze!

PRESIDENTE. L'onorevole Bono può quindi esercitare le sue funzioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, i verdi voteranno a favore del subemendamento presentato dai colleghi di rifondazione comunista. Facciamo parte di un movimento che in Europa si sta battendo per creare posti di lavoro con contemporanea riduzione dell'orario di lavoro. Già il collega Strambi ha sottolineato il fatto che la produttività del lavoro oggi è aumentata moltissimo e che si può continuare a pagare il salario operaio sulla base di questo aumento della produttività.

In coerenza con un movimento volto a ridurre l'orario di lavoro, non solo al fine di aprire nuovi spazi alla vita sociale ed associata della gente, ma anche per fare in modo che accedano alle fabbriche e ai posti di lavoro nuove forze, quelle generazioni che rischiano di essere escluse da una esperienza lavorativa, voteremo a favore di questo subemendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti e di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. A nome dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, annuncio il voto contrario sul subemendamento Diliberto n. 0.13.53.20, ma non perché non siamo anche noi convinti della necessità di procedere verso una progressiva e consistente riduzione degli orari di lavoro, quale strumento per redistribuire il lavoro e per combattere la prospettiva di una crescita

della disoccupazione di massa. Riconosciamo che questo può essere uno strumento, anche se non l'unico, per risolvere quei problemi; è chiaro che, laddove il lavoro manchi, è difficile redistribuirlo. Il primo problema è dunque quello di creare lavoro dove non c'è.

Inoltre la politica di riduzione degli orari di lavoro andrebbe affrontata contestualmente a quella dei tempi di vita oltre che di lavoro. Riteniamo — questa è la ragione della nostra contrarietà al subemendamento — che l'efficacia e la sostenibilità di una linea di forte riduzione degli orari di lavoro vada coordinata a livello sovranazionale, almeno europeo, e la legislazione svolga un ruolo di stimolo e di sostegno allo sviluppo della contrattazione tra le parti sociali e non si sostituisca ad essa, così come fa questo provvedimento all'articolo 13.

Certo, si dovrà fare ancora di più; al riguardo un gruppo di deputati ha presentato un ordine del giorno che guarda proprio ad uno sviluppo positivo del problema relativo alla riduzione degli orari di lavoro. Questo è un primo, importante ed equilibrato risultato che riteniamo debba essere valorizzato senza fughe in avanti, che sarebbero di difficile gestione economica e sociale.

Per queste ragioni ribadisco il voto contrario dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Penso che sia giusto motivare anche il nostro voto. Invito i miei colleghi a non partecipare al voto; è inutile votare su questo subemendamento che, sappiamo già tutti, non verrà approvato perché il Polo e la maggioranza sono contrari. Rifondazione comunista, presentando un subemendamento volto alla riduzione dell'orario di lavoro, fa una bella figura perché si tratta di una bella dichiarazione di intenti (*Commenti del de-*

putato Giordano), però poi accetta supinamente, dopo una lunga trattativa, centomila posti di lavoro assistenzialisti al sud in cambio di tutto il resto.

MAURA COSSUTTA. Dici poco!

PAOLO COLOMBO. A noi non interessa legittimare il voto su questo subemendamento, perché si tratta di una presa in giro. Ripeto il mio invito ai colleghi a non partecipare al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo (oggi non sono raffreddato come ieri). Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Anch'io invito il gruppo di alleanza nazionale a non partecipare al voto su questo subemendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) perché sull'argomento le parti sociali si consultano da tempo memorabile e perché nei paesi in cui tale riduzione dell'orario di lavoro è stata introdotta, per esempio in Francia, la disoccupazione è aumentata. Un altro motivo è che in Parlamento ormai giace da tempo la direttiva comunitaria che indica il nuovo orario di lavoro che dovrà essere applicato in tutt'Europa. Che senso ha allora inserire, in una legge nella quale si parla di flessibilità, la previsione di un orario diverso da quello applicato fino ad oggi, quando si sa benissimo che il provvedimento di recepimento della direttiva verrà emanato quanto prima e, consequenzialmente, verranno rimodulati tutti gli orari di lavoro?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Diliberto 0.13.53.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Facciamo il controllo, Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare nuovamente alla votazione del subemendamento Diliberto 0.13.53.20, sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Prego i colleghi di prendere posto.

Onorevole Li Calzi, vuol prendere posto?

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Diliberto 0.13.53.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------------|-----|
| Presenti | 281 |
| Votanti | 267 |
| Astenuti | 14 |
| Maggioranza | 134 |

Hanno votato sì 43

Hanno votato no ... 224

Sono in missione 54 deputati.

(La Camera respinge).

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Intervengo brevemente, Presidente, per segnalare, affinché il servizio informatica della Camera possa provvedere, che la tessera che mi è stata data - che era stata abilitata per tutte le

altre postazioni dal momento che la mia non funzionava - in questa votazione non ha funzionato neppure in un'altra postazione di voto. Chiederei pertanto, se possibile, di essere messo nelle condizioni di votare. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mammola, si provvederà immediatamente.

Passiamo alla votazione del subemendamento Pampo 0.13.53.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, colleghi, ci apprestiamo a votare l'articolo 13 del disegno di legge presentato dal ministro Treu, che è un articolo molto importante. In esso, infatti, viene fissato come normale l'orario di lavoro in 40 ore settimanali. Attualmente l'orario normale di lavoro è regolato da una norma molto vecchia, del 1923, che lo fissa nelle otto ore giornaliere o 48 ore settimanali. La normativa del 1923 stabilisce anche la regola che oltre le 48 ore settimanali il lavoro è considerato straordinario a tutti gli effetti ed è in linea generale vietato; è concesso solo in casi eccezionali e in questi casi deve essere comunque comunicato preventivamente all'ispettorato del lavoro, il quale può anche decidere che quelle ore straordinarie di lavoro non possono essere effettuate.

Negli anni questa norma è rimasta valida dal punto di vista legale, mentre tutti i contratti di lavoro - prego i colleghi di prestare attenzione perché si tratta di un punto importantissimo -,...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

EUGENIO VIALE. ...hanno stabilito un orario normale di 40, 39 o 38 ore. Da un punto di vista legale le ore svolte oltre quelle previste dai contratti, e fino a 48, vengono considerate supplementari, vengono pagate con una grande maggiorazione, hanno comunque un carattere di volontarietà, nel senso che le parti, l'impresa e il lavoratore, decidono insieme circa le ore supplementari da svolgere.

Tuttavia, ripeto, da un punto di vista legale sono consentite e non occorre tutta quella bardatura della comunicazione all'ispettorato del lavoro, quindi, in pratica, dell'assenso di quest'ultimo ad effettuare tali ore supplementari. Nei fatti oggi la possibilità per le aziende e per i lavoratori di lavorare un certo numero di ore, al di là di quelle contrattuali, con una maggiore retribuzione, con flessibilità e con un migliore utilizzo degli impianti e del proprio tempo, in realtà si è ormai consolidata, consentendo anche alla nostra economia di progredire ed appunto di articolarsi con un certo grado di flessibilità.

Con la normativa in esame si vorrebbe stabilire...

PRESIDENTE. Onorevole Viale, dovrebbe avviarsi a concludere.

EUGENIO VIALE. Presidente, vorrei però concludere il mio ragionamento.

PRESIDENTE. Ha ancora trenta secondi di tempo.

EUGENIO VIALE. Con la normativa proposta di fatto verrebbe ridotto l'orario legale a quaranta ore, lasciando inalterate le disposizioni che attualmente regolano il lavoro oltre le quarantotto ore. In realtà, quindi, si determinerebbe una grande rigidità nell'organizzazione del lavoro, non consentendo l'effettuazione di ore straordinarie oltre le quaranta, con un duplice effetto negativo: da una parte vi sarebbe la mancanza di flessibilità per le aziende e quindi l'impossibilità di organizzare il lavoro in modo più equilibrato; dall'altra gli stessi lavoratori non potrebbero svolgere lavoro straordinario retribuito adeguatamente, impedendo quindi ai lavoratori più meritevoli e volenterosi di arrotondare il proprio stipendio in modo regolare. Infatti si tratterebbe di ore straordinarie supplementari retribuite in busta paga...

PRESIDENTE. Onorevole Viale, deve proprio concludere.

EUGENIO VIALE. ...con tutte le contribuzioni maggiorative.

Con la norma che si vuole introdurre tutto ciò verrebbe perso. Quindi, per consentire alla nazione di progredire e di essere all'avanguardia nel contesto internazionale, chiedo che tale disposizione non venga approvata (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, in precedenza l'onorevole Buontempo, mentre presiedeva l'onorevole Acquarone, il quale le avrà certamente riferito la questione, aveva sollevato un problema in riferimento al contingentamento dei tempi, stabilito prima che venissero presentati nuovi emendamenti da parte della Commissione e conseguentemente subemendamenti da parte di alcuni gruppi.

Signor Presidente, come vede, stiamo utilizzando il poco tempo residuo rispetto a quello che ci era stato assegnato, intervenendo sui subemendamenti riferiti all'emendamento 13.53 della Commissione. Riteniamo pertanto opportuno, così come è accaduto in altre circostanze, procedere ad una ulteriore assegnazione dei tempi, proprio in relazione alla presentazione di nuovi emendamenti della Commissione e quindi di subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la ringrazio di aver posto la questione.

Debbo dirle che, nel momento in cui si è stabilito in Conferenza dei presidenti di gruppo all'unanimità il contingentamento su questo provvedimento, si sono previsti tempi piuttosto « larghi » rispetto al passato, proprio perché, stante la complessità della normativa in esame, era prevedibile che intervenissero nuovi emendamenti e subemendamenti. Infatti, rispetto ad una media di 4 ore e 30 minuti, con punte di 6 ore, questa volta il tempo previsto è di 8 ore e 15 minuti. Ciò è stato fatto proprio per consentire...

ELIO VITO. Ci sono stati nuovi emendamenti della Commissione!

PRESIDENTE. Lo so, onorevole Vito, infatti il contingentamento ha previsto tempi più ampi, proprio in considerazione della complessità del provvedimento e quindi in previsione della presentazione di eventuali nuovi emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pampo 0.13.53.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 310 |
| Maggioranza | 156 |

Hanno votato sì 307

Hanno votato no ... 3

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Prestigiaco 0.13.53.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 299 |
| Maggioranza | 150 |

Hanno votato sì 71

Hanno votato no ... 228

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Viale 0.13.53.19 e Prestigiaco 0.13.53.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, intervenendo su questi subemendamenti posso concludere il mio ragionamento.

I subemendamenti al nostro esame sono formulati in modo da consentire che, pur affermando il principio delle 40 ore come limite legale, fino a 48 ore non si applichino le regole burocratiche relative alla comunicazione all'ispettorato del lavoro ed all'assenso di quest'ultimo. In tal modo, in pratica, si afferma il principio secondo cui l'orario legale è di 40 ore, ma si lascia anche a tutto il mondo del lavoro l'elasticità di lavorare fino a 48 ore, oltre le quali subentrano le regole che ho richiamato.

In linea generale noi legislatori dobbiamo fare in modo che le regole che stabiliamo possano essere facilmente applicate, tali da determinare comunque le premesse per la creazione di ricchezza vera, di valore aggiunto. Dobbiamo fare in modo che le aziende abbiano la possibilità di operare ed i lavoratori di lavorarvi in modo libero e flessibile.

Fissando, invece, regole cogenti, otterremo l'effetto contrario, perché abbasseremo il valore aggiunto prodotto in generale dalle nostre aziende, quindi vi sarà meno ricchezza da distribuire tra tutti gli italiani. Dobbiamo fare in modo che la ricchezza prodotta in generale dalle aziende e dalle imprese aumenti, perché è lì che quella ricchezza si crea veramente, così come l'occupazione, e, quindi, liberalizzare per quanto possibile l'organizzazione del lavoro.

Oggi i lavoratori non sono più indifesi come una volta, ma sanno benissimo tutelare i propri diritti. Quindi, se decidono di fare un'ora di lavoro in più, è perché vogliono farla. Allora, lasciamogliela fare perché, altrimenti, queste ore in più di lavoro andranno a farle in nero presso chi non paga i contributi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Consentendo invece che il lavoratore continui a svolgere questo lavoro supple-

mentare in modo regolare, permettiamo di lavorare in modo appunto regolare, versando i contributi e quant'altro. Se il lavoratore non potrà più lavorare il sabato per qualche ora in più, arrotondando lo stipendio, andrà a lavorare in nero presso qualche artigiano facendo riparazioni od altro. Questo succederà. Tenete ben presente il concetto. Ed allora fino a 48 ore di lavoro lasciamo libertà: sono ore supplementari su cui si pagano anche maggiorazioni di contributi; da 48 in poi, si tratterà di straordinari veri e propri, anche dal punto di vista legale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Viale 0.13.53.19 e Prestigiacomò 0.13.53.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------------|-----|
| Presenti | 311 |
| Votanti | 310 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 156 |

Hanno votato sì 71

Hanno votato no ... 239

Sono in missione 51 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Prestigiacomò 0.13.53.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

EUGENIO VIALE. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Viale, ho già chiuso la votazione. Le darò la parola sul prossimo subemendamento.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------------|-----|
| Presenti | 299 |
| Votanti | 298 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 150 |

Hanno votato sì 63

Hanno votato no ... 235

Sono in missione 51 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Prestigiacomò 0.13.53.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Da come l'Assemblea si è espressa, mi pare che il mio ragionamento non sia stato ben seguito; proverò dunque a ripeterlo...

PRESIDENTE. Magari cambi le parole!

EUGENIO VIALE. *Repetita iuvant*: dal punto di vista legale, attualmente è consentito lavorare fino a 48 ore la settimana, mentre oltre scatta il lavoro straordinario. I contratti di lavoro, i quali certamente sono *erga omnes*, ma che prima di tutto sono degli accordi tra le parti, stabiliscono che l'orario di lavoro è di 37, 38 o 39 ore settimanali (ormai qualunque contratto di lavoro prevede un orario al di sotto delle 40 ore). Pertanto, quando un lavoratore osserva l'orario contrattuale, segue l'orario normale; poi può succedere — e succede normalmente — che per necessità di lavoro, per l'assenza di qualche lavoratore o magari perché vi è maggiore domanda di un determinato prodotto, sia necessario produrre di più e quindi lavorare qualche ora in più. L'impresa ben diretta e che mantenga un buon rapporto con i propri dipendenti dice loro: « Abbiamo più lavoro e più consegne da fare, quindi dobbiamo lavorare questo sabato, oppure dobbiamo fare otto ore di lavoro o un turno in più, mezzo turno di sabato oppure proseguire il nostro turno di otto ore per un'ora in più il venerdì » e così via. Chi conosce la vita aziendale sa che inoltre accade normalmente che vi sia qualche lavoro di

ufficio da terminare, come la stesura del bilancio o la dichiarazione dei redditi: tutte le ore di lavoro che vanno dalla trentottesima o dalla quarantesima ora fino alla quarantottesima sono consentite e sono retribuite come lavoro supplementare (quindi subiscono una maggiorazione del 45 per cento). Inoltre lo Stato percepisce maggiori contribuzioni perché dalla quarantesima alla quarantaquattresima ora si paga il 5 per cento in più di contributi e dalla quarantaquattresima alla quarantottesima il 10 per cento in più; vi è quindi una maggior contribuzione perché il calcolo avviene sulla base di un'ora, per così dire, maggiorata. Ciò consente flessibilità nel lavoro, maggiore guadagno per i lavoratori ed in generale un miglior utilizzo delle forze produttive, cosicché si produce meglio e di più, si produce più ricchezza che poi viene distribuita attraverso gli stipendi, le tasse ed i contributi.

PRESIDENTE. Onorevole Viale, deve avviarsi alla conclusione.

EUGENIO VIALE. Ora si vuole eliminare tutto questo: a mio avviso è uno sbaglio e prego pertanto i colleghi di riflettere sul punto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Prestigiacomò 0.13.53.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------------|-----|
| Presenti | 300 |
| Votanti | 297 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 149 |

Hanno votato sì 66

Hanno votato no ... 231

Sono in missione 51 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Paolo Colombo 0.13.53.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, ci troviamo ad esaminare una questione rispetto alla quale voglio sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una considerazione.

Siamo partiti da un testo dell'articolo 13 in cui si prevedeva l'orario normale di lavoro, fissato in 40 ore settimanali; dopo un confronto in Commissione, quest'ultima ha proposto un emendamento in cui si rinvia di 6 mesi l'applicazione di una parte della disciplina prevista dall'articolo 5-bis di un regio decreto del 1923. Il subemendamento in esame propone invece il rinvio dell'applicazione dell'intero articolo, che mi sembra più coerente (sottopongo all'attenzione dei colleghi questa considerazione) perché ritengo vi sia un'anomalia nella logica della previsione contenuta nell'emendamento della Commissione.

Mi spiego. L'articolo 5-bis già citato si compone di alcuni commi; la previsione è che si proroghi di 6 mesi l'applicazione del secondo e del terzo comma, e non già del primo e del quarto. Il primo comma pone il divieto del lavoro straordinario, mentre il quarto prevede sanzioni che sono, a scalare, del 5, del 10 o del 15 per cento. La proroga è di 6 mesi perché si ritiene che entro questo termine possa utilmente porsi mano alla nuova normativa che regola la materia. Ebbene, noi manteniamo la possibilità di non comunicare all'ispettorato del lavoro, quindi evitiamo l'aggravio amministrativo, però manteniamo al primo comma il divieto di fare ricorso al lavoro straordinario nella misura in cui oggi si fa ad esso ricorso. Tutti conosciamo le anomalie del ricorso al lavoro straordinario, ma sappiamo che con questo meccanismo vivono molte famiglie. Manteniamo inoltre il comma 4, cioè l'aggravio. Qual è la logica che ci porta a tutto questo?

Apprendiamo poi dal ministero che vi è una circolare interpretativa in base alla

quale l'aggravio non si applica in determinate situazioni. Abbiamo posto all'attenzione del ministro, del Comitato dei nove e della Commissione la possibilità di esplicitare chiaramente questa situazione, anziché fare riferimento ad una circolare applicativa, che non è norma e può essere modificata da una successiva circolare applicativa o non applicativa di quella o di altra norma. Ci è stato ribadito che questo discorso era abbastanza chiaro. Siamo abituati a leggere quello che si vuole dire e soprattutto a dire quello che vogliamo facendolo leggere agli altri. Mi pare che quello che si dice non sia conforme a quanto poi si scrive, per cui si aprirà certamente un contenzioso.

Abbiamo una perplessità. Probabilmente questa, come altre parti dell'articolo del provvedimento in esame, è frutto di un compromesso, e poco fa vi è stato chi ha parlato di punto di caduta della maggioranza anche per le espressioni cui si fa ricorso nell'emendamento in questione. Di volta in volta, i punti di caduta della maggioranza portano a compromessi non chiari, non utili e secondo noi nocivi.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Presidente, credo che l'interpretazione presentata sollevi problemi solo in parte veri; altri invece sono ingigantiti. Vi è una soluzione che è stata ampiamente discussa in Commissione e che ci sembra faccia chiarezza. La sospensione che è stata chiesta riguarda quella parte della normativa che altrimenti avrebbe creato insuperabili difficoltà organizzative per quanto riguarda lo straordinario, cioè le autorizzazioni e il rapporto con l'ispettorato del lavoro. Riteniamo sufficiente il termine di 6 mesi, perché in questo periodo dobbiamo anche riorganizzare i servizi, l'impiego e l'ispettorato.

Per quanto riguarda l'altra parte della normativa, non vi è bisogno di un intervento di questo tipo, perché è già chiara (riteniamo quindi che non vi sia tale esigenza), in quanto la valutazione dei costi dello straordinario dalle 40 ore in poi è già regolata dalla normativa precedente, quella contenuta nella finanziaria 1996, che ha superato la vecchia normativa del 1923.

L'organizzazione concreta dello straordinario è ampiamente regolata dalla prassi e dalla contrattazione collettiva.

Se mai sarà necessario, il Governo è impegnato a sollecitare una più rapida conclusione degli incontri che sono in atto tra le parti sociali per raccordare l'intera normativa. Occorre anche dare attuazione alla direttiva comunitaria in materia di orario di lavoro: e qui vi è realmente l'esigenza che il processo si concluda al più presto. I sei mesi di tempo indicati per la parte che non poteva essere altrimenti superata sono sufficienti; per gli altri due commi della normativa richiamata la situazione ci sembra chiara ed il compromesso raggiunto altrettanto.

EUGENIO VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Viale, il suo gruppo ha a disposizione ancora nove minuti e lei è già intervenuto. Quindi, se vuole, potrà parlare sul prossimo subemendamento.

ELIO VITO. Può replicare al ministro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, i colleghi Viale e Gazzara hanno già ampiamente illustrato il mio subemendamento 0.13.53.4 e dunque io intendo dichiarare i motivi per i quali, secondo il nostro gruppo, il ministro rimane insensibile a ragioni di logica che non possono essere contraddette.

Gli unici problemi che vengono risolti dall'emendamento della Commissione, che

prevede una sospensione di sei mesi, sono quelli che avrebbero gravato sugli uffici del lavoro, che avrebbero dovuto far fronte ad un carico di lavoro che non sarebbero stati in grado di sostenere. Quindi il Governo si preoccupa, innanzitutto, di tutelare la sua struttura, peraltro mettendo in crisi i lavoratori e le imprese della Padania, che più di altri fanno ricorso al lavoro straordinario, che in questo modo invece si vieta.

I lavoratori della Padania sono costretti a ricorrere al lavoro straordinario, perché altrimenti il loro reddito non sarebbe sufficiente per mantenere la famiglia. Ora si rende più difficile l'accesso allo straordinario e questo è grave perché, ancora una volta, lo Stato italiano tutela la propria struttura burocratica e tutte le zone del paese che non sono la Padania.

In questo provvedimento abbiamo infiniti esempi di quanto sto dicendo: tra poco lo verificheremo in relazione all'articolo 26, dove si agevolano tutte le regioni che non si trovano in Padania.

Queste sono le ragioni vere per le quali il Governo non accetta il mio subemendamento, che a parole dice di condividere. Il divieto non esisterebbe e non vi sarebbero maggiori oneri, come garantirebbe una serie di circolari interpretative. A questo punto, sarebbe stato sufficiente, per così dire, sospendere tutto l'articolo e non solo i due commi intermedi: avremmo avuto almeno una norma chiara, che non avrebbe suscitato alcun dubbio né avrebbe consentito interpretazioni divergenti.

PRESIDENTE. Onorevole Viale, rinuncia, dunque, ad intervenire? Il suo gruppo ha ancora cinque minuti a disposizione.

ELIO VITO. Non erano nove? Sono diminuiti?

PRESIDENTE. Parlando diminuiscono!

ELIO VITO. Ma non ha parlato!

PRESIDENTE. Colleghi!

Allora, onorevole Viale, intende intervenire?

EUGENIO VIALE. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paolo Colombo 0.13.53.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 304 |
| Maggioranza | 153 |
| Hanno votato sì | 62 |
| Hanno votato no ... | 242 |
| Sono in missione 51 deputati. | |

(La Camera respinge).

Avverto che per la serie di subemendamenti a scalare Prestigiaco da 0.13.53.17 a 0.13.53.11 porrò in votazione solo i subemendamenti Prestigiaco 0.13.53.17, 0.13.53.14, 0.13.53.13 e 0.13.53.11.

Passiamo al subemendamento Prestigiaco 0.13.53.17.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Io non commetterò, signor Presidente ed onorevoli colleghi, l'errore dei colleghi Viale e Garra, che hanno cercato di mettere in evidenza la ragionevolezza dei subemendamenti presentati per attirare sugli stessi la valutazione positiva dei colleghi. Mi chiedo però che senso abbia proseguire nel confronto parlamentare se il Governo si chiude di fronte anche ai più elementari richiami alla ragionevolezza. Non dico per l'interesse delle questioni che postuliamo, ma almeno per quei problemi, almeno in parte veri che — per ripetere le parole del ministro — sono sollevati nei nostri subemendamenti.

Io credo che questa blindatura esasperata non giovi ad alcuno, e tanto meno giovi alla produttività, all'utilità del nostro lavoro. In questa chiusura — in questo momento particolare, poi — vi è persino un po' di iattanza, visto che la maggioranza, così ferreamente chiusa sul suo testo, non è neppure in grado, allo stato attuale, di garantire il numero legale in aula. Noi continueremo a garantire il numero legale, a mettere ancora a prova la sordità del Governo, ma avvertendo che la pazienza ha un limite (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Poco fa ho cercato di rispondere con argomenti ad argomenti e così è stato fatto per decine di riunioni e non so quante decine di ore in sede di Commissione. Credo che non siamo stati affatto chiusi, tanto è vero che sono state apportate molte modifiche; il termine blindatura mi sembra dunque improprio. Continuiamo, come abbiamo fatto finora, a confrontarci.

EUGENIO VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non so quanto tempo sia rimasto al suo gruppo. Intanto ha facoltà di parlare.

EUGENIO VIALE. Vorrei solo far notare che ci è stato detto in più sedi che la previsione contenuta nell'emendamento, proposto dalla Commissione, che consente che per sei mesi non vengano applicati il secondo e terzo comma dell'articolo 5-bis della legge del 1923, è stata introdotta per pungolare le parti sociali ad emanare una nuova normativa. Ci è stato anche promesso dall'onorevole Innocenti che, se entro sei mesi non verrà emanata la nuova normativa che consentirà comunque la flessibilità oggi garantita, verrà

presentata una proposta di legge di ulteriore proroga. Vorrei che tale promessa fosse ufficializzata. Vi è stata infatti una promessa chiara da parte del Presidente della Commissione — che fa parte della maggioranza — che se entro sei mesi non saranno emanate nuove norme in materia, si è impegnato a presentare una proposta di legge di proroga. Gradirei che su questo punto fosse fatta chiarezza e che la promessa fosse ufficiale.

RENZO INNOCENTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei chiarire al collega Viale ed agli altri colleghi che hanno ascoltato che non ho fatto alcuna promessa ufficiale. Ho fatto alcune affermazioni, incontrando il collega Viale, nel senso che ritengo — si tratta di una questione ampiamente discussa — che la previsione di sei mesi sia senz'altro un utile stimolo per trovare una soluzione ad un problema legato ad una questione burocratica, di adempimenti amministrativi che appesantiscono il tutto. Sono certo che questo avverrà. Qualora non dovessimo arrivare a ciò è chiaro che mi farò parte attiva. Credo infatti che gli adempimenti burocratici non possano essere un deterrente da utilizzare nei confronti di qualsiasi tipo di strategia. Senz'altro dunque la situazione troverà soluzione. Per parte mia promuoverò le iniziative necessarie, nel confronto con le parti e con i gruppi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Prestigiaco 0.13.53.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 305

Maggioranza 153

Hanno votato sì 67

Hanno votato no ... 238

Sono in missione 51 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Prestigiaco 0.13.53.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 305

Maggioranza 153

Hanno votato sì 69

Hanno votato no ... 236

Sono in missione 51 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo al subemendamento Prestigiaco 0.13.53.13.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Le ricordo che le rimangono a disposizione solo due minuti. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Relatore di minoranza*. Vorrei proporre la sospensione dei lavori, preso atto della situazione in cui si trova l'Assemblea, perché vorremmo avere la possibilità di un ulteriore confronto in Comitato dei nove tra i commissari su questo argomento. Ci rendiamo conto — ve ne siete resi conto anche voi — che se noi non partecipassimo al voto, mancherebbe il numero legale. Noi non vogliamo ricorrere a questo sistema, però, vi chiediamo cortesemente — visto che fino adesso questa maggioranza e questo Governo sembrano essere

sordi a motivazioni serie, che hanno fondamento — di sospendere i lavori e di riprenderli in altra data.

PRESIDENTE. Non sono io che decido. Ci sono richieste in questo senso da parte della Commissione? Devo dire che lei ha minacciato la non partecipazione alle votazioni e il presidente Pisanu aveva parlato di pazienza: quindi, è durata due votazioni...!

RENZO INNOCENTI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, vorrei che emergesse con chiarezza che su questo provvedimento la Commissione è impegnata da due mesi. Ha tenuto numerose riunioni, anche in Comitato ristretto: i temi sono stati tutti affrontati, sotto tutti i punti di vista possibili ed immaginabili.

Confermo quello che poco fa il ministro Treu ha detto all'Assemblea, e cioè che a questo provvedimento sono state apportate numerose modifiche. Prego i colleghi di scorrere soltanto le pagine del testo: quelle in neretto sono le modifiche. Sono i fatti che parlano da soli.

Pertanto, è necessario stabilire anche un equilibrio tra l'esigenza del confronto e quella di arrivare a decidere sulle singole questioni controverse, che sono senz'altro il frutto anche di impostazioni strategiche e culturali diverse. Abbiamo tentato di far questo all'interno della Commissione e in ripetute riunioni del Comitato ristretto. Sui subemendamenti che stiamo discutendo ora, abbiamo sospeso i lavori, ci siamo riuniti durante la seduta pomeridiana ed abbiamo però valutato che il confronto poteva arrivare solo fino ad un certo punto, a testimoniare una diversità di impostazione, in una dialettica parlamentare che credo sia naturale, giusto, legittimo rivendicare. Credo però che dobbiamo anche porre un punto fermo nello stabilire che il confronto non può portare sempre e comun-

que a dar ragione a chi propone emendamenti e subemendamenti. E quindi dobbiamo decidere.

In questo senso e con queste motivazioni, mi sento di non accogliere la proposta di sospendere i lavori per riunire il Comitato dei nove (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

STEFANIA PRESTIGIACOMO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, Relatore di minoranza. Innanzitutto, vorrei ricordare a me stessa, al relatore per la maggioranza e all'Assemblea che la Commissione su questo provvedimento ha lavorato in tempi ristrettissimi: ha dovuto lavorare nelle ore notturne. Ci siamo dovuti attenere, in aula, ad un tempo contingentato (*Commenti del deputato Malavenda*). In realtà, dopo aver minacciato l'opposizione perché faceva ostruzionismo (e questo non era vero)... C'era fretta di portare il provvedimento in aula, ma dopo averlo calendarizzato la prima settimana, il suo esame è slittato di due settimane.

Il ministro Treu non ha mai partecipato ai lavori della Commissione (*Applausi del deputato Malavenda*). Forse avremmo potuto avere un approfondimento del provvedimento in Commissione se il ministro fosse stato presente (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), ma il ministro non è mai stato presente! Per avere un confronto con lui ci siamo dovuti incontrare nelle segreterie delle Commissioni parlamentari. E questo non dovrebbe accadere!

Mi rendo anche conto che abbiamo esaurito invano tutto il nostro tempo perché ci sono rimasti soltanto pochi minuti e quindi non avremo neanche la possibilità di far sapere e di dire chiaramente al paese che questo articolo, in particolare, è un articolo che procura danni incredibili. Vietare il lavoro straordinario significa, cari colleghi, che ci sono

famiglie che vivono... (*Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Prestigiaco-
como, il tempo a sua disposizione è già
scaduto.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Relatore
di minoranza*. Signor Presidente, voglio
concludere dicendo che ci sono famiglie
monoreddito che hanno fatto i loro pro-
grammi di vita in funzione delle 400-500
mila lire al mese di straordinario che si
ritrovano ogni mese in busta paga (*Pro-
teste dei deputati del gruppo di rifonda-
zione comunista-progressisti*)!

RAMON MANTOVANI. Sei una negrie-
ra!

GIOVANNI DE MURTAS. Cosa pro-
grammi con 500 mila lire?

UGO BOGHETTA. Fate lo sciopero!

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Relatore
di minoranza*. Voi gliele togliete e non
creerete posti di lavoro aggiuntivi perché
sapete che le imprese non assumeranno
(*Proteste dei deputati dei gruppi della
sinistra democratica-l'Ulivo e di rifonda-
zione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Relatore
di minoranza*. Questo provvedimento è la
summa ideologica del Governo Prodi!
Posti di lavoro tolti dallo Stato. I giovani
sanno che da oggi i posti di lavoro li dà
lo Stato con i « 100 mila posti di lavoro »!
Un segnale negativissimo nel paese voi lo
date con questo articolo; la riduzione
dell'orario di lavoro (*Vive proteste dei
deputati dei gruppi della sinistra democra-
tica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-
progressisti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Prestigia-
como, deve concludere!

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Relatore
di minoranza*. ...significa di fatto non
creare neanche un posto di lavoro (*Ap-
plausi dei deputati dei gruppi di forza Italia
e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole
Prestigiaco-
como.

STEFANO BASTIANONI. Chiedo di
parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presi-
dente, vorrei che recuperassimo in que-
st'aula uno spirito costruttivo perché dob-
biamo dare atto che in Commissione si è
lavorato seriamente tra i gruppi di mag-
gioranza ed opposizione (*Proteste dei de-
putati dei gruppi di forza Italia e di
alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di
tenere un comportamento responsabile
anche in relazione a chi sta assistendo ai
lavori.

Prego, onorevole Bastianoni.

STEFANO BASTIANONI. Abbiamo
tentato di costruire un percorso in ma-
niera responsabile; tutti i gruppi hanno
concorso a questo. Peraltro il Governo ha
sempre assicurato la propria presenza in
maniera costruttiva raccogliendo in più
occasioni aspetti, suggerimenti e proposte
che sono stati avanzati anche dall'oppo-
sizione.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Non un
solo emendamento è stato approvato!

STEFANO BASTIANONI. Tutto ciò per
creare un clima favorevole all'introdu-
zione del lavoro interinale, alla soppres-
sione dell'articolo 20. Le cose bisogna
dircele tutte e non solo quelle che ci
fanno comodo! Abbiamo costruito in-
sieme un percorso, con una sostanza ed
una sostenibilità; siamo rimasti qui « in-
chiodati », ostaggio di 2 mila emendamenti
presentati da un parlamentare, signor
Presidente! Dovremo quindi lavorare an-

che per una riforma dei « benedetti » regolamenti, perché la Camera dei deputati non può rimanere ostaggio di un unico parlamentare ancorché io rispetti la sua posizione culturale, pur non condividendola.

Nel tempo che abbiamo dinnanzi dovremo lavorare intensamente se vogliamo dare delle risposte, che saranno incomplete, insufficienti, ma che comunque costituiranno un tentativo che faremo tutti insieme, maggioranza ed opposizione (*Commenti*). Invito l'opposizione a rivedere, a ripensare questo atteggiamento di preclusione (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)...

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Di preclusione ?

STEFANO BASTIANONI. ...di muro contro muro. I muri sono stati abbattuti e noi dobbiamo andare avanti insieme se vogliamo risolvere i problemi. Se invece vogliamo rompere tutto possiamo farlo (*Commenti*) !

Signor Presidente, mi appello alla responsabilità che è stata dimostrata, al senso di collaborazione che ci deve unire e non dividere (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano - Commenti del deputato Malavenda*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Vorrei far notare, signor Presidente, molto pacatamente che gli atteggiamenti di resistenza ed anche di dilazione del tempo a disposizione per l'esame del provvedimento che si stanno tenendo in aula, prima facendo mancare il numero legale e successivamente svolgendo interventi che tendono a diluire l'iter di questo provvedimento...

ELIO VITO. Ma cosa dici ?

FRANCESCO GIORDANO. ...vengono posti in essere in riferimento ad un punto delicatissimo: quello della riduzione dell'orario di lavoro.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. È di questo che stiamo parlando !

PEPPE PISANU. Bravo, bravo !

FRANCESCO GIORDANO. L'orario di lavoro viene portato adesso per la prima volta a quaranta ore dopo che per tanto tempo è rimasta in vigore una legge del 1923, richiamata in questa sede anche con toni apologetici, più per il contesto in cui quella legge venne approvata che per il merito della stessa.

Ebbene, discutiamo di una riduzione di orario che in Europa non ha alcun precedente perché in Europa persino i governi di centro-destra prevedono di ridurre l'orario di lavoro a livelli di gran lunga inferiori a quanto stiamo oggi stabilendo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*) e su cui la destra sta facendo una incredibile resistenza...

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Portiamolo a trenta ore !

ANTONIO LEONE. Alzati in piedi quando parli !

FRANCESCO GIORDANO. ...dando voce ed interpretazione ai sentimenti più retrivi ed anche a quelli più classisti. Altro che lavoratori ! Vorrei vedere loro a discutere e a ragionare con l'aumento degli orari che di fatto si sta determinando proprio di questi tempi nel nostro paese !

ELIO VITO. Parla ai disoccupati !

FRANCESCO GIORDANO. Stiamo discutendo del fatto che in Germania le trentacinque ore, non le quaranta che si stanno discutendo in questo provvedimento, sono una realtà. Si tratta della Germania di Kohl, cara collega Prestigiacomo ! Persino la Spagna ha un livello di

ore inferiore rispetto a quello che stiamo discutendo in questa sede. In tutta Europa non c'è un livello di orario uguale a quello che stiamo discutendo oggi.

Dite allora le cose come stanno: voi difendete solo ed esclusivamente gli interessi più retrivi della classe industriale di questo paese, ma non di tutta la classe industriale, solo di quella più retriva (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GENNARO MALGIERI. Quelli che votano per voi!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo desidera esprimersi sulla richiesta avanzata dall'onorevole Prestigiaco, anche perché il Comitato dei nove si è già riunito sui subemendamenti. Come ha ricordato il relatore per la maggioranza e come ha ricordato il ministro, in quella sede si sono espressi pareri di merito e svolti ragionamenti di carattere generale alla presenza peraltro dell'onorevole Viale.

Dunque, collega Prestigiaco, non vedo quali altri ragionamenti, almeno da parte del Governo, si possano fare su quei subemendamenti, sui quali abbiamo già espresso il parere.

Non si può accusare il Governo di sordità non tanto e solo perché, come lei ben sa, in Commissione si è a lungo lavorato e il Governo in Commissione delega a rappresentarlo chi ritiene opportuno, in quel caso, molto modestamente, la sottoscritta, onorevole Prestigiaco (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

STEFANIA PRESTIGIACO. Il ministro dice che c'era stato lui in Commissione!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Collega Prestigiaco, io la ascolto sempre con attenzione, faccia altrettanto (*Proteste dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Colleghi, ciascun parlamentare ha diritto di esprimere le sue opinioni e di essere ascoltato. L'onorevole sottosegretario ha chiesto di non essere interrotta.

ELIO VITO. Il Governo deve rispetto al Parlamento.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Infatti lo rispetto molto, glielo assicuro, onorevole Vito.

ELIO VITO. Brava!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In questo caso si chiede un ulteriore approfondimento per una ragione molto semplice: perché non si è d'accordo. Questo è il punto.

Noi non concederemo un approfondimento ulteriore sui subemendamenti perché, lo ripeto, abbiamo già espresso un parere.

Conseguentemente chiediamo a quest'Assemblea, a tutta quest'Assemblea di esprimersi e di votare sui subemendamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

GIANCARLO LOMBARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Signor Presidente, il mio intervento fa riferimento a quello dei colleghi Gazzara e Pisanu. Riflettendo sugli elementi che ci dividono, mi sono detto che a volte, durante le

campagne elettorali, sembra che su determinati argomenti la destra e la sinistra (nel caso specifico lo schieramento del Polo e quello dell'Ulivo) dicano le stesse cose, perseguano le stesse finalità, anche se non è facile capire la differenza.

Siamo ora di fronte ad un argomento in merito al quale sono state sollevate alcune differenze che inevitabilmente pongono qualche problema a chi si trovi in uno schieramento o nell'altro e sia sensibile alla complessità del problema stesso. Non vi è dubbio che sulla questione degli straordinari sono state qui espresse due opinioni, la prima dal collega Viale, il quale ha messo in evidenza le esigenze dell'impresa dichiarando che quanto proposto per quest'ultima sarebbe un elemento giovevole. Ritengo che ciò sia vero, così come è vero che con questo strumento l'impresa avrebbe successo e potrebbe creare anche occasioni di lavoro. La seconda opinione, espressa con forza sia dall'onorevole Malavenda (nei suoi interventi e con i suoi emendamenti) sia dai deputati di rifondazione comunista, è quella secondo la quale occorre fare attenzione perché, se si prevedono straordinari senza misura, sicuramente si riducono i posti di lavoro perché questi vengono coperti dagli straordinari.

Si tratta di due realtà assolutamente vere entrambe e sulla cui veridicità non c'è motivo di dubitare. La scelta di privilegiare una linea rispetto all'altra è ciò che in determinati momenti distingue il centro-sinistra dal centro-destra, la sinistra dalla destra. È legittimo dunque trovarci di fronte a problemi di differenza di valutazione, non perché l'una è giusta e l'altra è sbagliata ma perché, in termini politici si opziona per l'una o per l'altra.

Non vi è nulla di scandaloso se nell'intento di approvare questa legge che presenta indiscutibili elementi di innovazione (come l'introduzione del lavoro interinale la cui accettazione per rifondazione comunista rappresenta un grosso problema, perché si è agito con meno coraggio di quanto io stesso avrei ritenuto auspicabile o il Polo avrebbe ritenuto auspicabile), nell'esaminare il problema

dell'orario di lavoro, quaranta ore sembrano troppe nella visione del collega Giordano (che forse pensa ad ulteriori riduzioni) o del collega Strambi, mentre le stesse quaranta ore sembrano troppo poche se esaminate nell'ottica dell'intervento del collega Viale.

Questo contrasto però non mette in evidenza l'incapacità di comprendere le ragioni degli altri; si tratta di una differenza politica che dà dignità al dibattito stesso. Chiedo scusa alla collega Prestigiacomo che con tanta passione ha difeso legittimamente le proprie idee, ma ella ha poi espresso nei confronti della nostra parte politica giudizi di insensibilità che non meritiamo proprio perché abbiamo difeso...

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Neanche un emendamento è passato!

GIANCARLO LOMBARDI. ...una mediazione che rientra nell'ambito dell'attuale maggioranza, la quale se ne assume la responsabilità. Lo ripeto, la nostra è stata una mediazione. Ho molto rispetto per le idee espresse, come sa bene anche il collega Gazzara, con il quale ho avuto modo di parlare approfonditamente su svariate questioni, per alcune delle quali posso anche condividere la sua posizione, ma il nostro contrasto è più dignitoso di quanto non sembri, almeno nella forma, e sarebbe spiacevole se non potesse proseguire perché si ritiene che l'opposizione è tale da far mancare il numero legale o da ricorrere ad altri metodi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

FEDELE PAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha trentuno secondi.

FEDELE PAMPO. Non ho compreso, Presidente.

PRESIDENTE. Le dicevo che al gruppo di alleanza nazionale residuano trentuno secondi di tempo.

FEDELE PAMPO. Cercherò di utilizzarli al meglio!

La richiesta avanzata dalla collega Prestigiacomo aveva senso e poteva essere accolta, per una ragione molto semplice che mi accingo a spiegare. Se avessimo voluto seguire la strada dell'ostruzionismo, certamente l'esame del disegno di legge non avrebbe potuto andare avanti; se avessimo voluto mettere in minoranza la maggioranza, lo avremmo potuto fare, perché in molte occasioni a sostegno di essa sono intervenuti i deputati del Polo. Abbiamo voluto invece dar vita ad un confronto serio e sereno. Avremmo desiderato, però, un confronto ancora più chiaro su questo benedetto articolo 13.

La riflessione che si chiedeva di svolgere era, a mio modesto parere, di poco conto; ma era importante che si facesse per una ragione molto semplice: questo provvedimento non potrà essere licenziato questa settimana! Sottolineo, tra l'altro, che la Commissione non sa che cosa verrà scritto nell'articolo 5! Si sarebbe potuto allora rimandare alla prossima settimana, unitamente agli altri, anche l'esame dell'articolo 13 (allo stesso modo in cui ha ritenuto di fare il Governo).

Poiché il Governo o il relatore per la maggioranza — a nome e per conto della maggioranza — hanno riformulato totalmente sei articoli del provvedimento, rinnovandoli e, a volte, migliorandoli anche attraverso l'accoglimento di qualche nostra proposta, si è di fatto stravolto il significato iniziale del provvedimento.

In conclusione, credo che acuire le tensioni solo ed esclusivamente per rimandare l'esame dell'articolo 13 sarebbe veramente molto poco rispetto a quello che abbiamo fatto fino ad ora.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, colleghi, premetto anzitutto che concordo con le considerazioni che svolgeva poc'anzi l'onorevole Lombardi sulla

consistenza e sulle ragioni di questo dibattito, che sicuramente è importante poiché si discute di un tema come quello dell'orario di lavoro, del quale si dibatte spesso al di fuori del Parlamento. Quella odierna mi pare quindi l'occasione idonea a consentire un confronto di opinioni, di posizioni e di linee di intervento di politica economica. Mi pare che in Commissione si sia già sviluppato un dibattito reale (è vero, onorevole Prestigiacomo, abbiamo lavorato molto di notte; ma visto che parliamo di orario di lavoro siamo — come dire — in tema, poiché spesso nel mondo del lavoro molte migliaia di persone lavorano di notte: si tratta quindi di un lavoro utile anche se lo abbiamo fatto di notte) nel corso del quale si sono confrontati gli orientamenti e le opinioni, anche sugli emendamenti.

Vorrei aggiungere a questa discussione un elemento che mi pare che ogni tanto si perde nel ragionamento. Noi stiamo scrivendo una norma per cui l'orario normale di lavoro in questo paese, dal punto di vista legale, deve essere di 40 ore. Non stiamo quindi riducendo l'orario di lavoro, ma stiamo inserendo l'orario contrattuale anche in una legge. Non esiste oramai contratto di lavoro che non parli delle 40 ore; anzi, se avessimo voluto fotografare la realtà del nostro paese, avremmo dovuto forse prevedere un orario più ridotto.

Se la mia memoria e la mia conoscenza non mi tradiscono, forse esiste un unico contratto di lavoro — quello del settore del commercio — che prevede le 40 ore. Tutti gli altri contratti già prevedono un orario contrattuale di lavoro più basso di quello che stiamo decidendo oggi. Ribadisco quindi che noi non stiamo riducendo l'orario di lavoro per legge, ma stiamo portando l'orario «legale» alla realtà di fatto che dal 1923 al 1996 si è determinata nel nostro paese.

Poi si possono esprimere orientamenti, intenzioni, programmi di governo come ha fatto qualche forza politica anche di questa maggioranza, che ha sostenuto che la linea strategica della riduzione dell'orario di lavoro debba rientrare in una scelta

di politica economica. Ma oggi noi stiamo discutendo e voteremo un articolo e un emendamento sull'orario di lavoro con queste connotazioni e con tali contenuti (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

MASSIMO OSTILLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, volevo ricordare ai colleghi della maggioranza in parte quello che ha detto l'onorevole Pampo, cioè che tutto sommato se si fosse voluto portare per le lunghe l'esame del provvedimento ci saremmo riusciti, e senza neppure tanti sforzi, utilizzando anche le differenziazioni tra le posizioni di rifondazione comunista e il resto della maggioranza. Invece non lo abbiamo fatto, abbiamo voluto lavorare con voi, siamo venuti in aula con voi e vogliamo discutere con voi per far diventare questo provvedimento legge dello Stato nelle migliori condizioni possibili.

RAMON MANTOVANI. Se venivate tutti, passavano i vostri emendamenti!

MASSIMO OSTILLIO. Quello che vorrei dire a tutti voi è che secondo me le prove di muscoli non fanno bene a nessuno, come ho già detto in occasione della posizione della questione di fiducia da parte del Governo Prodi sul decreto « sblocca cantieri ». Sostanzialmente mantenere le forme, il galateo, la buona educazione tra di noi manifestando invece una forte rigidità ad un confronto costruttivo per il bene del paese, per risolvere i problemi insiti nel provvedimento, genera un contrasto di fondo. E non bastano le dichiarazioni rese poco fa dal presidente Innocenti, che ha affermato che tutto sommato il clima è sereno, perché invito i colleghi della maggioranza a dire quante volte hanno risposto favorevolmente agli emendamenti presentati dall'opposizione.

È inutile allora dire che il clima è sereno, che il confronto è fertile tra di noi

quando poi non si arriva ad una conclusione che non mortifichi l'impostazione dell'opposizione sul provvedimento. Capiisco che per voi - e mi riferisco alla collega che ha parlato prima di me - la strategicità di questo intervento non sta nel « portare a casa » il provvedimento, ma sta nel mantenere il filo sottile che unisce la maggioranza a rifondazione comunista. Lo capisco perfettamente, ma ciò non toglie che noi non stiamo lavorando in favore di questa o di quella forza politica, non stiamo lavorando in favore delle posizioni di un sindacato piuttosto che di un altro, stiamo lavorando per creare nuove condizioni che consentano maggiore occupazione nel nostro paese e nel Mezzogiorno in particolare (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

L'onorevole Giordano, che rispetto profondamente, il quale ha parlato della Spagna, della Francia, forse non sa, o volutamente ha dimenticato di dire che in Francia, in Germania, in Spagna negli ultimi mesi si sono realizzati degli importantissimi accordi tra sindacati e datori di lavoro, con l'intervento del Governo, per aumentare la flessibilità, per aumentare le possibilità di lavoro temporaneo. In Germania la settimana scorsa - lei, onorevole Giordano, ha citato Kohl - il Governo ha esaminato la possibilità di introdurre flessibilità, di introdurre sostanzialmente quelle che erano denominate le gabbie salariali nel nostro paese, di introdurre quindi questo tipo di modalità di retribuzione nei *Länder* orientali, per poi portare questo tipo di flessibilità anche nei *Länder* occidentali. Credo che in quei paesi ci sia una classe politica meno miope e un sindacato meno conservatore, teso a creare veramente nuove condizioni di occupazione e non già, invece, a salvaguardare quel poco di lavoro che in questo paese ancora rimane.

Ecco perché, onorevole Giordano, l'invito che noi dell'opposizione rivolgiamo - e mi riferisco anche a tutti i colleghi della maggioranza - è un invito a riflettere seriamente e serenamente perché noi abbiamo sempre detto che non è con i colpi di mano, che non ci devono essere né da

una parte né dall'altra, che si va avanti. Dicevo prima che vi è un problema di buona educazione nei rapporti tra maggioranza e opposizione, ma soprattutto vi è il problema di dare concretezza e soluzione ai problemi che stiamo affrontando.

E allora, affrontare in questo provvedimento sul lavoro temporaneo un aspetto — quello delle ore lavorative settimanali — che invece è già oggetto di un altro provvedimento che è in corso di discussione al Senato e che riguarda anche il recepimento di indicazioni comunitarie al riguardo, significa voler a tutti i costi...

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, deve concludere.

MASSIMO OSTILLIO. ...arrivare ad un risultato che è molteplice ma allo stesso tempo genera confusione. Chiedo di accogliere il nostro invito ad una riflessione, quindi ad una breve sospensione dell'esame del provvedimento, per poi riprendere con maggiore serenità e credo con migliori risultati il dibattito e il confronto in atto in aula.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Vorrei richiamare la sua attenzione, Presidente, ed anche quella dei colleghi, soprattutto quelli di rifondazione, sul fatto che a mio avviso abbiamo sbagliato ad impostare il discorso in chiave ideologica. Nessuno qui si è mai messo in testa di mettere in discussione il fatto che l'orario normale sia diverso dalle quaranta ore. Il problema di questo emendamento è solo di coordinamento formale. Infatti la giurisprudenza, le sentenze della Corte costituzionale, i contratti, la legge finanziaria del 1996 già affermano che l'orario normale è di quaranta ore. Pertanto si poteva evitare di specificare tale riferimento, non sarebbe successo niente. Tra l'altro nel testo originario del Governo non era prevista l'esplicitazione delle quaranta

ore, è stata inserita dal Senato. Tuttavia, l'aver specificato tale riferimento ha determinato una serie di questioni di coordinamento rispetto alla normativa vigente. Questo è stato il motivo che ha spinto il relatore, non appena ha preso visione degli emendamenti da noi presentati, a comprendere che si trattava di osservazioni sensate. Dunque, si è risolto metà problema quando lo si sarebbe potuto risolvere completamente anche solo per sei mesi, considerato che poi la normativa dovrà essere ridiscussa anche in relazione al recepimento di direttive comunitarie.

Se il Governo fosse stato più lungimirante, avrebbe risolto la questione soddisfacendo anche le richieste dei gruppi di opposizione, evitando ulteriori perdite di tempo e quant'altro accadrà su tale problema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Prestigiaco 0.13.53.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

ELIO VITO. Ho chiesto la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ora gliela darò, anche se il tempo è ampiamente esaurito. Avete superato tutti i tempi a disposizione!

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Avete superato tutti i tempi!

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------------|-----|
| Presenti | 278 |
| Votanti | 277 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 139 |

Hanno votato sì 24

Hanno votato no ... 253

Sono in missione 51 deputati.

(La Camera respinge).

Colleghi, quando si contingenta il tempo, si richiede un uso razionale del tempo da parte di ciascun gruppo (*Interruzione del deputato Vito*).

Onorevole Vito, mi faccia concludere!

ELIO VITO. Per due settimane non ha messo all'ordine del giorno questo provvedimento!

PRESIDENTE. Allora, andiamo avanti! Se non si può discutere...!

Onorevole Vito, le sto dicendo che il suo gruppo ha esaurito tutto il tempo. Il contingentamento è stato predisposto all'unanimità in Conferenza dei presidenti di gruppo.

ELIO VITO. No...

PRESIDENTE. Sì! Il presidente del suo gruppo può confermarglielo; non può dire «no»!

ELIO VITO. Quando non era contingentato, perché non abbiamo discusso...

PRESIDENTE. Mi lasci concludere. Quando abbiamo proceduto al contingentamento vi è stata l'unanimità sui tempi e su quando sarebbe stato contingentato... (*Interruzione del deputato Vito*). Non mi interrompa! Tutto è avvenuto non solo con la più grande correttezza, ma all'unanimità. Aggiungo che avete ampiamente superato i tempi a vostra disposizione. È chiaro?

Questa è la situazione. Tuttavia, se lei chiede la parola, gliela concedo per un minuto. Tenga comunque presente che lei, come gli altri, sa che il contingentamento comporta un intelligente uso del tempo. Altrimenti ci si trova a due terzi dell'esame del provvedimento senza più tempo a disposizione. Ciò, tra l'altro, mette anche in difficoltà chi vi parla - vi prego di considerarlo - giacché comprendo che vi è la necessità di intervenire su nodi importanti. Per questo motivo mi sono permesso di richiamare più volte

l'attenzione sul fatto che il tempo stava scadendo (l'ho fatto con il collega Viale e con altri).

Onorevole Vito, ha un minuto per parlare (*Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

ELIO VITO. Presidente, la ringrazio dell'invito, che ci ha rivolto, ad un uso intelligente del contingentamento dei tempi. Tuttavia le questioni che abbiamo posto sono due e non riguardano l'assenso unanime dato al contingentamento dei tempi.

Signor Presidente, le questioni poste - le espongo in un minuto - sono le seguenti. Innanzitutto chiediamo l'assegnazione di un tempo ulteriore in considerazione della presentazione di emendamenti nuovi da parte della Commissione, che hanno comportato la presentazione di subemendamenti; signor Presidente, abbiamo dato il nostro assenso a quel contingentamento sapendo che era già restrittivo (otto ore per ventisei articoli).

In secondo luogo, ho invitato ad una ulteriore considerazione circa il motivo per cui non abbiamo discusso di questo provvedimento nelle due settimane nelle quali è stato calendarizzato. Era nel calendario, ma a volte non era nemmeno all'ordine del giorno; in quelle due settimane il provvedimento avrebbe potuto essere discusso, esaminato e votato senza contingentamento dei tempi. Per quelle due settimane il provvedimento è stato tolto dalla Commissione e per due settimane è stato in Assemblea, dove non è stato discusso per la ragione che avremmo avuto una discussione libera e senza contingentamento.

Questo è il senso della nostra richiesta, avere un ulteriore tempo...

PRESIDENTE. Ha esaurito il suo tempo, onorevole Vito.

Entrambe le questioni testé sollevate sono state da lei già poste più volte in questa aula. Mi scusi, ma lei non ha utilizzato razionalmente il tempo che le ho concesso. Infatti ha posto la questione

del contingentamento, che aveva già sollevato quando sono venuto in aula. In merito le ho già risposto: si legga il resoconto stenografico. Pertanto, su tale questione, mi rifaccio alla risposta che le ho già dato.

Per quanto riguarda l'altra questione sollevata, le ho già risposto ieri e anticipatamente; la prego di leggersi il resoconto stenografico, giacché non ho cambiato opinione rispetto a quel momento.

ELIO VITO. Perché non lo ha messo all'ordine del giorno due settimane fa?

PRESIDENTE. Ho già risposto ad una cosa ed all'altra, onorevole Vito. Non ho cambiato opinione, la situazione è la stessa.

ELIO VITO. Grazie ancora!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Prestigiaco 0.13.53.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere computati, ai fini del numero legale, ulteriori venti deputati dei gruppi che hanno chiesto la votazione nominale e che non hanno preso parte alla votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 255 |
| Maggioranza | 128 |

Hanno votato *no* ... 255
Sono in missione 51 deputati.

(La Camera respinge - Applausi).

Colleghi, vi assicuro che non c'è niente da applaudire!

RAMON MANTOVANI. Se voglio applaudo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Paolo Colombo 0.13.53.2 e Prestigiaco 0.13.53.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 246 |
| Maggioranza | 124 |

Hanno votato *sì* 2

Hanno votato *no* ... 244

Sono in missione 51 deputati.

(La Camera respinge).

Sono così preclusi i subemendamenti Viale 0.13.53.7 e Prestigiaco 0.13.53.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.53 della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

STEFANIA PRESTIGIACO. Presidente!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Il collega ha votato in maniera palese!

Se ne fate una questione di numeri, tanto vale contare!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, c'è il modo per far rilevare queste cose.

Colleghi, vi prego di votare ognuno per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 244

Maggioranza 123

Hanno votato sì 242

Hanno votato no ... 2

Sono in missione 51 deputati.

(La Camera approva).

Sono così preclusi tutti gli emendamenti riferiti al comma 1 dell'articolo 13, dall'emendamento Malavenda 13.1 all'emendamento Malavenda 13.17.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Pisanu, le do un minuto di tempo.

BEPPE PISANU. Mi bastano dieci secondi. Chiedo il controllo delle tessere.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle tessere. *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).*

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, questo non è possibile! È vistoso!

UGO BOGHETTA. Vai a casa se devi andare a casa!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

Una voce: Buffoni!

ILARIO FLORESTA. Non sono seri!

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo stare la serietà!

Se non vi sono obiezioni, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

ELIO VITO. Vi sono obiezioni.

PRESIDENTE. Allora, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa, alle 18,05 è ripresa alle 19,05.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 2 giugno 1997, alle 16:

1. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° maggio 1997, n. 115, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 96/2/CE sulle comunicazioni mobili e personali (3645).

2. - *Discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

TREMAGLIA ed altri; TERESIO DELFINO: Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (105-982).

- *Relatore:* Cerulli Irelli.

3. - *Discussione dei progetti di legge:*

Disposizioni in materia di finanza locale (2776).

TERESIO DELFINO ed altri: Norme per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio degli enti locali (979).

GIOVANNI PACE: Modifica all'articolo 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di impegni di spesa degli enti locali (1941).

- *Relatore*: Campatelli.

4. - *Discussione del disegno di legge*:

Disposizioni sui beni culturali (2600).

- *Relatore*: Furio Colombo.

5. - *Discussione della proposta di legge*:

S. 448-1047-1067 - Senatori UC-CHIELLI ed altri, MAGGI ed altri, CAR-

CARINO ed altri: Norme per l'accesso ai fondi agricoli (*Approvata in un testo unificato dal Senato*) (3337).

- *Relatori*: Tattarini, per la maggioranza; Procacci, di minoranza.

La seduta termina alle 19,10.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,50.

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1997

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ***

| Votazione | | OGGETTO | Risultato | | | | Esito |
|-----------|------|-----------------------------|------------------------|------|-------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr | Magg. | |
| 1 | Nom. | ddl 3468 - em. 12.38 | | 5 | 379 | 193 | Resp. |
| 2 | Nom. | em. 12.39 | | 3 | 392 | 198 | Resp. |
| 3 | Nom. | em. 12.3 | | 2 | 377 | 190 | Resp. |
| 4 | Nom. | em. 12.6 | 2 | 6 | 373 | 190 | Resp. |
| 5 | Nom. | em. 12.14 | | 4 | 360 | 183 | Resp. |
| 6 | Nom. | em. 12.25 | 1 | 4 | 377 | 191 | Resp. |
| 7 | Nom. | em. 12.26 | 1 | 4 | 376 | 191 | Resp. |
| 8 | Nom. | em. 12.30 | | 7 | 379 | 194 | Resp. |
| 9 | Nom. | em. 12.5 | | 3 | 379 | 192 | Resp. |
| 10 | Nom. | em. 12.31 | 1 | 5 | 359 | 183 | Resp. |
| 11 | Nom. | em. 12.36 | | 4 | 364 | 185 | Resp. |
| 12 | Nom. | em. 12.37 | | 2 | 354 | 179 | Resp. |
| 13 | Nom. | em. 12.40 | 1 | 92 | 285 | 189 | Resp. |
| 14 | Nom. | em. 12.2 | 2 | 3 | 358 | 181 | Resp. |
| 15 | Nom. | articolo 12 | | 232 | 154 | 194 | Appr. |
| 16 | Nom. | em. 13.18 | 1 | 115 | 231 | 174 | Resp. |
| 17 | Nom. | em. 13.19 e 13.44 e 13.45 | | 120 | 230 | 176 | Resp. |
| 18 | Nom. | em. 13.46 | 5 | 66 | 275 | 171 | Resp. |
| 19 | Nom. | subem. 0.13.53.20 | Mancanza numero legale | | | | |
| 20 | Nom. | sub. 0.13.53.20 | 14 | 43 | 224 | 134 | Resp. |
| 21 | Nom. | sub. 0.13.53.5 | | 307 | 3 | 156 | Appr. |
| 22 | Nom. | sub. 0.13.53.9 | | 71 | 228 | 150 | Resp. |
| 23 | Nom. | sub. 0.13.53.19 e 0.13.53.6 | 1 | 71 | 239 | 156 | Resp. |
| 24 | Nom. | sub. 0.13.53.18 | 1 | 63 | 235 | 150 | Resp. |
| 25 | Nom. | sub. 0.13.53.1 | 3 | 66 | 231 | 149 | Resp. |
| 26 | Nom. | sub. 0.13.53.4 | | 62 | 242 | 153 | Resp. |
| 27 | Nom. | sub. 0.13.53.17 | | 67 | 238 | 153 | Resp. |
| 28 | Nom. | sub. 0.13.53.14 | | 69 | 236 | 153 | Resp. |
| 29 | Nom. | sub. 0.13.53.13 | 1 | 24 | 253 | 139 | Resp. |
| 30 | Nom. | sub. 0.13.53.11 | | | 255 | 128 | Resp. |
| 31 | Nom. | sub. 0.13.53.2 e 0.13.53.3 | | 2 | 244 | 124 | Resp. |
| 32 | Nom. | em. 13.53 | | 242 | 2 | 123 | Appr. |
| 33 | Nom. | em. 13.20 | Mancanza numero legale | | | | |

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|--|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | | |
| STORACE FRANCESCO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| STRADELLA FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | | | | | | F | F | F | F | F | | F | F | | | | | | |
| STRAMBI ALFREDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | F | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| STUCCHI GIACOMO | | C | C | C | | C | C | C | C | | C | F | | | | F | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SUSINI MARCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| TABORELLI MARIO ALBERTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TARADASH MARCO | C | C | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TARDITI VITTORIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | C | F | F | F | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| TARGETTI FERDINANDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| TASSONE MARIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TATARELLA GIUSEPPE | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| TATTARINI FLAVIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| TERZI SILVESTRO | C | | | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | F | F | | | F | F | F | F | F | | | | | | | | | | | |
| TESTA LUCIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| TORTOLI ROBERTO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | F | F | C | | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| TOSOLINI RENZO | F | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TRABATTONI SERGIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| TRANTINO ENZO | C | C | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | | C | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | | | |
| TREMAGLIA MIRKO | C | C | | C | | | C | C | | C | | | C | F | | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TREMONTI GIULIO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| TREU TIZIANO | C | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| TRINGALI PAOLO | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TUCCILLO DOMENICO | C | C | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| TURCI LANFRANCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | | | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| TURCO LIVIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | | | | | | | | | | | | | C | C | C | C | C | F | P | | |
| TURRONI SAURO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | C | C | C | C | F | P | | |
| URBANI GIULIANO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| URSO ADOLFO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VALDUCCI MARIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | C | F | F | C | | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| VALENSISE RAFFAELE | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | | F | F | | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| VALETTO BITELLI MARIA PIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| VALPIANA TIZIANA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VANNONI MAURO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| VASCON LUIGINO | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VELTRI ELIO | | | | | | | | | | | | | | | F | C | C | C | P | C | F | C | C | F | | C | C | C | C | C | C | F | P | | |
| VELTRONI VALTER | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| VENDOLA NICHI | C | C | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | | | F | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| VENETO ARMANDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | | C | P | C | | | | | | | | | | C | C | C | F | P | | | |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1997

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 33 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|--|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | | |
| VENETO GAETANO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| VIALE EUGENIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | C | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | |
| VIGNALI ADRIANO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| VIGNERI ADRIANA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| VIGNI FABRIZIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| VILLETTI ROBERTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| VISCO VINCENZO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| VITA VINCENZO MARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| VITALI LUIGI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | |
| VITO ELIO | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | C | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | |
| VOGLINO VITTORIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| VOLONTE' LUCA | | | | | | | | C | C | C | C | F | C | C | F | F | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VOLPINI DOMENICO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| VOZZA SALVATORE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| WIDMANN JOHANN GEORG | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| ZACCHEO VINCENZO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F | F | | | | | | | | | | | | | |
| ZACCHERA MARCO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZAGATTI ALFREDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | | |
| ZANI MAURO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | P | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | P | |
| ZELLER KARL | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.